

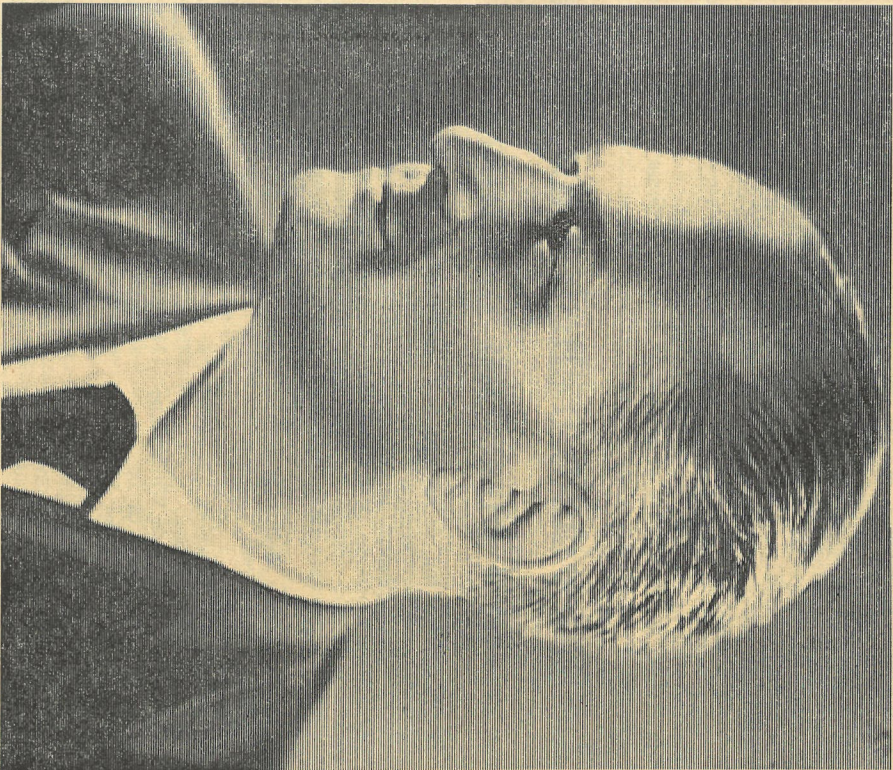
# EMIGRAZIONE ITALIANA

**ABBONAMENTI:**  
Sostenitore . . . . . Fr. 15,—  
Estero . . . . . Fr. 12,—  
Svizzera . . . . . Fr. 7,—  
Una copia cfs. 35

**Quindicinale della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera**

Publicità: cfs. 35 al mm.  
REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:  
8004 ZURIGO, Miltärstrasse 109  
☎ 051 / 23 78 24

## E' morto il senatore Fernando Schiavetti fondatore del nostro Movimento



Nella notte del 17 febbraio è morto a Roma il professore Fernando Schiavetti, senatore della Repubblica. La sua scomparsa colpisce tutto il movimento operaio e partitico, e in particolare la Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera.

Schiavetti — assieme a Giovanni Medici, al prof. De Logu, a Foglia, al dott. Preziosi, a Zanpese, a Viattolo, al dott. Masini, a Camporovo, ad Armuzzi, a Dezza, ad Armati, a molti altri antifascisti — nel 1943 fondò o ottenne il nostro Movimento. Ma il suo impegno per la democrazia portò date più lontane ed è durato per tutta la sua vita.

Laurato in lettere e filosofia, giornalista, il giovane Fernando Schiavetti milita nel Partito repubblicano, del quale diventa presto segretario generale e direttore del suo organo di stampa: la «Voce Repubblicana». Dopo avere partecipato alla prima guerra mondiale come volontario e aver vissuto da protagonista gli anni del dopoguerra, all'avvento del fascismo è costretto ad esatriare per salvarsi e per poter contribuire alla lotta per la libertà. A Parigi è in stretto collegamento con quanti non si sono rassegnati alla prepotenza della dittatura. Assieme alla moglie Giulia Bondarini e alle figlie Annarella e Franca è poi costretto a trasferirsi a Marsiglia dove sopporta tutti i rischi e i disagi dell'intellettuale fuoriscio e, per vivere, lavora prima come scartatore di porto e poi come limpiista. Anche in Svizzera i democratici stanno intanto lavorando per unirsi, per costruire una organizzazione in grado di impegnarsi proficuamente sul fronte della lotta.

Nel 1927 era sorta a Zurigo la «Mansarda»; nel 1930 vede la luce la prima Colonia Libera, quella di Zurigo, che prende il nome dalla «Scuola Libera Italiana», creata in

## Si sono incontrati a Zurigo i sindacati svizzeri e italiani degli edili

Esaminati gli aspetti critici dell'emigrazione italiana e le iniziative unitarie da prendere in favore dei nostri lavoratori in Svizzera — Previsi nuovi contatti — All'iniziativa è da manifestare tutta la nostra solidarietà!

«Mercoledì 18 e giovedì 19 febbraio 1970 si sono incontrati a Zurigo, presso la segreteria centrale della Federazione Svizzera dei lavoratori edili e del legno (FLEL), i segretari nazionali delle tre Federazioni italiane di categoria Enrico Kirschen per la FENEL / UIL, Giovanni Oggero per la FILCA / CISL e Carlo Cerrri per la FILLEA / CGIL, con una delegazione di sindacalisti della FLEL diretta dal suo presidente centrale Ezio Canonica e composta dal segretario centrale per l'edilizia Willy Händli, il responsabile dell'ufficio lavoratori esteri Romeo Burri, Giuseppe Febretti che cura i contatti tra FLEL e sindacati italiani e l'ingegner G. Paloschi per il servizio stampa della FLEL. Tema di questo incontro: gli aspetti critici dell'emigrazione italiana e iniziative unitarie concrete in favore dei lavoratori italiani in Svizzera.

Già in passato, tra la FLEL per la Svizzera e FENEL, FILCA e FILLEA per l'Italia, si era stabilito un rapporto continuo di scambi d'esperienze e di studio di comuni problemi. Venne fondato il CISSE (comitato italo-svizzero sindacati edilizia) ma poi, per difficoltà d'ordine vario, non ebbe un seguito. I colloqui sono ora ripresi in un rinnovato spirito di solidarietà.

Nel corso dei lavori di Zurigo è stata trattata soprattutto la situazione attuale della Svizzera e dei lavoratori italiani immigrati, alla luce dell'iniziativa contro l'inferiorismo. Per quanto attiene i sindacati svizzeri, la FLEL ha reso noto che tutte le Federazioni dell'Unione sindacale svizzera stanno procedendo attivamente, nel loro interno, a un processo di oggettivazione del problema. La posizione dei sindacati svizzeri comunque è chiara: l'iniziativa va respinta vigorosamente. La FLEL ha ribadito la sua intenzione di chiedere la revisione dello statuto giuridico dello stagionale — che interessa 130.000 lavoratori italiani — sulla base di proposte che saranno oggetto di ulteriori contatti con i sindacati italiani in un successivo incontro previsto prossimamente. Durante i lavori, inoltre, si sono esaminati anche i risultati dei recenti rinnovi contrattuali nell'edilizia, in Italia e Svizzera, e si è proceduto a uno scambio di esperienze sui problemi derivanti dall'applicazione dei contratti stessi. Le quattro delegazioni hanno infine esaminato la situazione dell'occupazione nei rispettivi settori, per puntualizzare e avviare a soluzione gli attuali problemi dell'emigrazione italiana e degli edili italiani in Svizzera».

● continua in ultima pagina

● continua in ultima pagina

● continua in ultima pagina

## Verso l'unità della emigrazione?

Pochi giorni fa, a Pratteln, oltre duecento lavoratori italiani hanno affollato la grande sala del locale Circolo ricreativo per assistere alla assemblea generale della Colonia Libera locale. E, si noti, fuori, nello stesso momento, c'era la sfilata dei carri di carnevale. Gli oratori succeduti alla tribuna, dal Missionario cattolico locale ai vari rappresentanti delle associazioni regionali e provinciali, hanno manifestato calorosamente la loro adesione alla iniziativa di un Convegno nazionale delle Associazioni di emigrati italiani in Svizzera. Tutti i presenti hanno dato la loro adesione firmando in calce il documento programmatico elaborato dal Comitato promotore.

A Lucerna le ventitré associazioni che compongono il Comitato interassociativo cantonale, tra le quali la Federazione cristiana degli operai metalurgici che conta nelle sue file in quella zona oltre 650 lavoratori.

## 1. Convegno nazionale delle Associazioni Riunioni del Comitato promotore con l'Unione sindacale svizzera e con la Confederazione dei sindacati cristiani

Nel quadro delle iniziative preparatorie al 1. Convegno delle Associazioni italiane in Svizzera, la Segreteria del Comitato promotore ha incontrato anche le due più importanti centrali sindacali elvetiche. Lunedì 16 febbraio vi è stato un profituoso scambio di vedute con l'Unione sindacale svizzera rappresentata dal presidente centrale della FLEL, Ezio Canonica e da Romeo Burri; giovedì 19 è stata incontrata la Confederazione dei sindacati cristiano-sociali. Al termine di questi secondi colloqui la Confederazione dei sindacati cristiano-sociali ha emesso il seguente comunicato:

Ha avuto luogo a Zurigo, giovedì 19 febbraio, un incontro tra le delegazioni della Confederazione nazionale dei sindacati cristiano-sociali e del Comitato organizzatore del Convegno nazionale delle Associazioni di emigrati italiani in Svizzera.

Dopo aver attentamente valutato gli scopi del Convegno, le reciproche indicazioni e le deliberazioni del Comitato organizzatore, la FSSC ha preso le seguenti decisioni finali:

- afferma di sentirsi investita dal compito di interpretare le esigenze dei 20.000 soci stranieri, che non si esauriscono con lo sviluppo dei problemi contrattuali, ma che tendono a procedere verso la determinazione dell'inserimento e della partecipazione dei lavoratori esteri nella comunità ospitante;
- perciò delega a partecipare al
- La relazione approvata a Berna dalla Conferenza delle Colonie Libere Italiane pag. 2
- Le Associazioni che hanno aderito al Convegno nazionale lateranensi? pag. 2
- Saranno rivisti i «patti lateranensi»? pag. 6
- Il treno del Sud pag. 7
- L'emigrazione e la scuola pag. 8
- Petizioni alla Regione Siciliana pag. 9
- Notiziario dalle Colonie pag. 11
- Una lettera ai sindacati italiani pag. 12

## Leggete nell'interno

## 8 marzo: Giornata internazionale della donna a pagina 3 foto e commenti CONCETTINA NON SARA' ESPUSA! a pagina 5 il servizio



# I. Convegno

## La r

### dei

abbiamo scritto che con l'uscita di questo ampio spazio alla Conferenza dei Presidenti della Giunta federale, svoltasi a

Nel numero della relazione presentata e approvata, abbiamo che la segreteria e il Comitato Presidenza hanno appello affinché:  
Berna, infatti direttivi delle Associazioni federate  
Nello stesso riunione al solo tema del Convegno:  
vata, il specifiche a livello di Comitato regionale  
eseg, il lavoro da svolgere;  
I, e delle assemblee straordinarie dei soci, all'azioni, per spiegare e discutere i contenuti e iniziative in questione;

Intatti con tutte le Associazioni di emigrati italiani  
noghi di residenza allo scopo di chiarire le finalità nazionali e di chiedere l'adesione.

mento ordinato e completo di questi compiti rappresentati nel nostro contributo al successo medesimo del Convegno. quindi rimanere di incompiuto. Il testo che segue potrà essere, nell'ambito delle Associazioni federate, l'utile premessa per la discussione più approfondita del Documento programmatico del Comitato promotore del I. Convegno nazionale delle Associazioni Italiane in Svizzera.

hanno aderito a queste associazioni allargando la massa dell'emigrazione organizzata.

**La FCL non è fine a se stessa, ma strumento dell'emigrazione**

L'esperienza passata nella vita della nostra Federazione ci insegna però che la soluzione reale di alcuni nostri problemi è stata possibile quando siamo riusciti a realizzare due condizioni di fondo:

- la completa mobilitazione della nostra organizzazione;
  - l'adesione alle nostre iniziative da parte delle altre associazioni.
- L'unità dell'emigrazione è dunque la nostra prima necessità. Il primo obiettivo che occorre realizzare. La nostra associazione non è fine a se stessa, ma lo strumento che l'emigrazione cosciente si è data per ricercare la soluzione dei propri problemi. Ciò che conta è superare questi problemi. E l'unità dell'emigrazione ne rappresenta la prima condizione.

Portare dunque tutte le associazioni italiane a discutere con noi i problemi comuni, ricercare con esse un solido anche se limitato terreno d'intesa che consenta lo sviluppo di un'azione comune vuol dire cominciare a investire la tendenza alla frantumazione organizzativa dell'emigrazione, far fallire i tentativi interessati dei gruppi politici che operano nei molti club, gettare le basi per il raggiungimento di forme organizzative comuni che oggi, se realizzate, consentirebbero lo sviluppo di azioni talmente unitarie e potenti da far impallidire ogni azione condotta in passato.

**L'unità è realizzabile perché i problemi sono uguali per tutti**

E' possibile realizzare questa unità? Potrà nel futuro questa unità reggita sullo sviluppo di azioni comuni trasformarsi in forme organizzative?

Alla prima domanda possiamo rispondere di sì, che questa unità è possibile farla.

L'emigrazione non è viziata politicamente, i giochetti clientelari possono riuscire nell'alveo domestico, non fuori dei confini del nostro paese. L'emigrazione intuisce che il

# Presentata a Berna e approvata dalla Conferenza

## delle C.I.L. e dei membri della Giunta federale

problema dell'emigrazione non è un solo problema regionale ma soprattutto nazionale, come la depressione e il sottosviluppo economico delle regioni meridionali non è un problema di quelle regioni ma un problema della società tout-court determinato da un certo tipo di sviluppo economico che ha condizionato lo sviluppo dell'Italia dalla sua unificazione fino ad oggi.

Noi abbiamo compreso questo: che l'emigrato iscritto alla « Famiglia lecoese » o al « Fogliar furian » è un emigrato come tutti gli altri, con le stesse ansie, gli stessi problemi, la stessa condizione. E se la nostra Federazione che è composta da emigrati di tutte le regioni si interessa di questi problemi, non può non essere la stessa cosa per gli emigrati raccolti attorno alle associazioni regionali. A noi dunque la responsabilità di far partecipare da protagonisti alla soluzione dei propri problemi tutta l'emigrazione.

A Olen questa proposta fu accolta calorosamente. Tra l'emigrazione la spinta all'unità oggi è troppo forte. Si tratta soltanto di favorirla e ogni resistenza interessata verrà spazzata via.

### L'azione svolta

La nostra Giunta federale dapprima, il Comitato esecutivo poi, impegnati dal Congresso di Olen, hanno cominciato a prendere i contatti necessari, a operare i dovuti sondaggi. La risposta giunta è stata entusiasmante. Il movimento ACLI, che autonomamente stava muovendosi in questo senso, ha accolto subito la proposta del Convegno nazionale. La stessa cosa è avvenuta da parte dei Patronati nazionali di assistenza INCA, ITAL, ACLI e INASTIS. Importanti le adesioni del Comitato nazionale italiano della Confederazione dei sindacati cristiano-sociali, che rappresenta oggi una forza concreta nel mondo sindacale; quella della FOMC, gruppo italiano di Zurigo e quella del sindacato dei contrattisti dei Consolati. Anche la FLEL, il maggior sindacato edile nel paese, manifesta oggi la sua adesione di massa all'iniziativa.

In riunioni successive è stato preparato, tra i rappresentanti di queste associazioni, il documento programmatico che è alla base del Convegno nazionale delle associazioni. Voi l'avete ricevuto e certamente discusso. Oggi dovreste arricchirlo attraverso i vostri interventi.

Cosa è e cosa rappresenta questo documento?

Il documento è una piattaforma comune, che fissa gli obiettivi da raggiungere mediante il Convegno nazionale. L'obiettivo centrale è:

**« Unità dell'emigrazione per il superamento della sua condizione »**

C'è in questa impostazione, in questo slogan, una parola forse nuova per la nostra organizzazione. Ci siamo sempre battuti per risolvere certi nostri determinati problemi. L'assistenza malata ai familiari in patria, il passaporto gratuito, il diritto all'assistenza per la formazione professionale, i contributi al trasporto delle salme, erano certamente problemi molto importanti. Noi li abbiamo posti e in parte risolti. Non per questo la condizione generale dell'emigrazione è cambiata. Questa condizione si è soltanto alleviata, perché il problema dell'emigrazione è globale e non limitato a immediati e singoli problemi. L'azione per la soluzione di questi problemi è riuscita però a sensibilizzare migliaia di emigrati i quali, prendendo coscienza del singolo problema si sono posti un problema più generale: quello della propria condizione di emigrati.

La parola nuova è dunque questa: SUPERAMENTO. Che significa? Significa che oggi la sensibilizzazione dell'emigrazione ha raggiunto un livello tale da poter porre con forza il problema globale che noi rappresentiamo.

Noi siamo un problema per due paesi. Per l'Italia e per la Svizzera. Per l'Italia perché siamo la piaga maggiore della società italiana e nello stesso tempo la forza che accusa con maggior coerenza, per il fatto stesso di esistere, il tipo di sviluppo economico della società italiana che è la causa che ci ha prodotto. Per la Svizzera perché siamo componente importante della sua struttura produttiva e nello stesso tempo, a tutt'oggi, corpo estraneo nel suo tessuto sociale.

Da questa distinzione organica nascono i nostri mali e i mali dell'Italia e della Svizzera. Piccoli proble-

# Le Associazioni che hanno aderito al Convegno nazionale

Pubblichiamo qui di seguito l'elenco delle organizzazioni di emigrati italiani operanti in Svizzera che, fino al momento di andare in macchina, hanno aderito al Primo Convegno Nazionale delle Associazioni:

- le 13 sezioni dell'Associazione Emigranti Sloveni - Friuli Venezia Giulia;
  - l'Unione Associazioni Friulane in Svizzera - Basilea;
  - il Fogliar Furian di Winterthur;
  - il Fogliar Furian di Basilea;
  - il Gruppo Regionale Umbria - Zurigo;
  - i circoli AIEF (Associazione lavoratori emigrati e loro familiari della Regione Friuli-Venezia Giulia);
  - l'ARSE (Associazione Regionale dei Siciliani Emigrati - Basilea);
  - l'Associazione Emigrati Sardi - Zurigo;
  - l'Unione Emigrati Sardi - Zurigo;
  - il Gruppo italiano Federazione cristiana operaia metalmeccanica di Basilea e dintorni.
- Inoltre l'11 febbraio si è svolta a Berna la prima riunione consultiva delle Associazioni dalla città per iniziativa della locale CIL dei Patronati ACLI, ITAL, INASTIS, e dei gruppi italiani FOMO e FLEL di Berna. All'udg. la discussione sul Convegno Nazionale al quale, oltre alle associazioni e enti ora citati (costituiti in Comitato Promotore regionale), hanno aderito in linea di massima le seguenti organizzazioni:
- CISAP (Centro italo-svizzero di Assistenza professionale);
  - UAIS (Unione Associazioni Italiane in Svizzera);
  - Famiglia Leccese;
  - Terra di Bari;
  - Football Club Aurora-Köniz;
  - Milan Club - Berna;
  - Squadra Calcio Piave;
  - Ass. Naz. Combattenti e Reduci Italiani;

mi risolti, qualche milione in più per l'assistenza vuol dire soltanto curare la polmonite con l'aspirina. E' giunto così il momento di battersi per la soluzione globale della nostra situazione, per il superamento della nostra condizione. Che si significhi *superare*?

Vuol dire impegnare i due paesi ad operare perché, per l'Italia, l'emigrazione sia una libera scelta, e per la Svizzera perché l'emigrazione diventi componente attiva della società non solo sul piano della produzione. Superare la nostra condizione vuol dire poter scegliere liberamente se rimanere qui o tornare in patria, e per chi rimane non essere eternamente un emigrato, uno stradicato, un uomo che conta soltanto per ciò che produce (sul piano del compenso salariale).

**Il Convegno: ricerca di una piattaforma comune sul problema globale dell'emigrazione**

Il documento programmatico indica già alcune linee di azione.

Questa assemblea dovrà confer-

● continua in ultima pagina

- Associaz. Casa d'Italia - Berna;
- Associazione Nazionale Alpini;
- Fogliar Furian - Berna;
- Gariboldina.

Queste Associazioni hanno deciso di riunirsi nuovamente il 6 marzo in vista di un Convegno preliminare a livello regionale in preparazione del Convegno Nazionale. Identica adesione di massima hanno dato a Yverdon La Pal Frituli, il Club Italia, il gruppo italiano FLEL e la Missione Cattolica. Sulle stesse posizioni si trova il Comitato cittadini delle associazioni di Basilea. A Pratheln la locale Colonia Libera Italiana ha convocato una assemblea generale delle associazioni della città che hanno dato la loro adesione al Convegno nazionale.

Uguale decisione è stata presa da 25 organizzazioni iscritte al Comitato Interassociativo di Associazioni e Gruppi Italiani della Circonscrizione Viceconsolare di Lucerna. Assemblee delle CIL e dei circoli ACLI, conferenze e dibattiti unitari si stanno organizzando un po' ovunque per discutere e approvare il « Documento Programmatico » elaborato dal Comitato Promotore. Convegni Regionali sono previsti, oltre che a Berna, a Zurigo, Soledad e nella Svizzera francese. Il Comitato Promotore Nazionale costituito da: FCLIS (Federazione Colonia Libere Italiane in Svizzera), ACLI (Associazione Cristiane Lavoratori Italiani in Svizzera), FOMO (Federazione operaia metalmeccanica e orologiaia - Gruppo italiani di Zurigo), Comitato nazionale italiano della Confederazione svizzera dei sindacati cristiani, SICMAE (Sindacato impiegati e contratto Ministro Affari Esteri) e dai Patronati in Svizzera delle ACLI, INCA, ITAL e INAS-INASTIS, rinnova l'appello alle associazioni di emigrati italiani che ancora non l'hanno fatto, di partecipare ai lavori di preparazione e di aderire al Convegno Nazionale.

# 70.000

EMIGRAZIONE ITALIANA

Semplicemente rivolgersi alla  
Amministrazione INAM - FLEL,  
6850 Mendisio (Tel. 091/6.38.88);  
alle sezioni della FLEL e di altri sindacati dell'Unione sindacale svizzera; ai Patronati italiani INCA e ITAL. La « mutua » presso l'INAM-FLEL costa appena fr. 950 al mese, per tutti i familiari!



# 8 marzo - Giornata internazionale della donna

**E'** importante che la celebrazione della **Giornata internazionale della donna** sia da noi sfruttata come occasione di un ripensamento della nostra condizione di donne. Si tratta di festeggiare una emancipazione avvenuta, o di riflettere sulla nostra condizione di interrità?

Per quanto riguarda noi italiane, dobbiamo riconoscere che la parità di diritti, pur sancita dalla Costituzione, è solo sulla carta. Non è il caso però di fare di questa riflessione motivo di accuse verso l'altro sesso. In realtà la ragione per cui la donna non è emancipata, è in parte la stessa per cui molti uomini e donne sono costretti ad emigrare. La ragione comune a questi due fenomeni è infatti il sottosviluppo economico e culturale dell'Italia, di una sua gran parte per lo meno.

Di questo sottosviluppo è facile accusare la struttura in parte ancora feudale, in parte capitalistica del nostro Paese. Più difficile è individuare all'interno di questa struttura le forze particolari che hanno agito da freno a tutti i tentativi di mutare la situazione; comunque non è in questo breve articolo che è possibile fare questo studio.

E' però indispensabile alla comprensione di quello che diremo in seguito, soffermarci a considerare uno di questi fattori: la scuola italiana.

Non più di un secolo fa la Chiesa cattolica, e persino parte dei cosiddetti liberali, erano contrari all'istruzione obbligatoria. Ora nessuno, per quanto reazionario, oserebbe schierarsi contro questo principio: però il carattere classista della scuola rimane.

Questa scuola selettiva è sì capace di fornire una cultura (per quanto lontana dai reali problemi della vita e della società) ad una élite in gran parte di origine borghese, ma è però incapace di assicurare alla gran massa del popolo italiano un livello di istruzione sufficiente. Per istruzione si intende qui soprattutto quel minimo di abitudine alla critica che permetta agli individui di liberarsi dai pregiudizi di cui si sono imbevuti attraverso la tradizione locale e familiare, l'educazione religiosa, la propaganda politica, il costante bombardamento della pubblicità attraverso la RAI-TV. Naturalmente l'altra accusa che va mossa alla scuola, di non offrire cioè alla massa dei giovani una seria formazione professionale, è altrettanto grave).

Se spesso quindi i nostri mariti, fratelli o padri, rifiutano di accettare il principio dell'emancipazione femminile, questo non è che un aspetto di una loro più generale mancanza di comprensione delle cose.

Costringendoli, con una lotta quotidiana, a liberarsi di questo pregiudizio, contribuiremo anche alla maturazione della loro coscienza politica in senso generale.

Ma siccome i discorsi e le prediche servono poco, la Commissione femminile della Federazione delle Colonie Libere Italiane ha deciso, nella sua riunione del 22 febbraio di cercare di concentrare gli sforzi delle donne verso degli obiettivi concreti.

Si è parlato di puntare sulla lotta per l'abrogazione dello statuto dello stagionale e sulla lotta per il problema degli alloggi. Sono, problemi grossi, che vanno affrontati energeticamente, e approfonditi, sui quali le donne al convegno nazionale delle associazioni dovranno dare un contributo di primo piano.

I problemi della scuola è un altro problema fondamentale: interressa tutti i genitori, ed in particolare le madri lavoratrici, per due motivi:

1) Se non vogliamo che i nostri figli abbiano a soffrire della mancanza di «cultura», cioè di formazione professionale, civile e morale di cui la nostra generazione di adulti emigrati ha sofferto, dobbiamo batterci a fondo perché abbia una buona scuola.

2) Se vogliamo, o dobbiamo lavorare fuori casa, vogliamo che i nostri figli siano affidati a persone competenti nelle ore lasciate scolastiche.

Fino ad ora solo alcune delle scuole delle missioni cattoliche assicurarono la scuola a pieno tempo, liberando così alcuni genitori dal problema della sistemazione dei figli durante l'orario di lavoro.

Le Colonie Libere si sono però già più volte giustamente pronunciate contro le scuole confessionali per motivi di fondo, che riteniamo già sufficientemente chiariti.

Restano inoltre casi isolati, come sono isolati i doposcuola organizzati dalle scuole svizzere.

L'obiettivo concreto verso cui si potrebbero concentrare le forze del movimento femminile e di tutte le Colonie nel loro insieme è quello di costituire localmente dei doposcuola gestiti da una cooperativa di genitori.

Mettendo in comune inizialmente i contributi dei genitori, sarebbe possibile affidare a persone competenti la sorveglianza, lo svago e l'educazione dei bambini dopo le ore di scuola. I locali vanno richiesti al Comune, che in molti casi potrebbe garantire l'uso delle aule scolastiche per questo servizio e partecipare alle spese.

Il problema grosso però non è quello dei locali o quello economico, che, volendo, si può facilmente superare anche con il concorso della competenti autorità svizzere e italiane, ma è quello di trovare un numero sufficiente di persone qualificate disponibili per questo lavoro, che per essere valido deve essere svolto con continuità.

Alcune Colonie però, ad esempio quelle in cui è prevista la celebrazione dell'8 marzo, dovrebbero fare uno sforzo particolare per realizzare questo progetto.

Tralasciando ora di approfondire la questione del doposcuola, che va discussa localmente, anche con i cittadini svizzeri, ai quali anche il problema interessa perché pure loro soffrono di questa mancanza, vorremmo richiamare l'attenzione su un altro fatto.

Si terrà nel mese di aprile un Convegno delle Associazioni Italiane in Svizzera. E' molto importante, è indispensabile che le donne vi siano rappresentate in buon numero, e che soprattutto facciano sentire la loro voce. Approfittiamo dell'8 marzo per eleggere queste nostre rappresentanti (almeno due per Colonia) ed approfittiamo di queste settimane per parlare con loro dei nostri problemi. Se ci limiteremo cioè ad eleggerle scaricando sulle loro spalle tutta la responsabilità, non faremo alcun passo avanti nella maturazione della nostra coscienza.

MARCELLA BODMER



8 marzo : è la Giornata della donna in Svizzera, in Italia, in tutto il mondo. Ma in Vietnam, nel Laos, nel Medio Oriente, in Angola, nell'America Latina non è forse una giornata di festa. Le forze del privilegio e dell'egoismo, armi in pugno, seminano lutti e terrore. Esprimiamo anche in questo 8 marzo tutta la nostra solidarietà con chi soffre, ripetiamo anche in questo 8 marzo il nostro NO alla guerra.

## Perché anche le donne al 1. Convegno delle Associazioni degli emigrati italiani in Svizzera ?

*Potrebbe sembrare una domanda retorica cioè assurda. Ma se non faremo niente in tal senso, rischieremo di vederci davanti ad una grande assemblea di... maschi. Del resto accade quasi sempre alle assemblee degli emigrati. Come se le donne non esistessero! Come se in Svizzera a lavorare, non ce ne fossero 120.000. Ma sono chiuse nelle fabbriche, oppure nelle case con i figli e così nessuno le vede, nessuno le sente, nessuno sa cosa vogliono, cosa*

*sa pensano, quali sono i loro problemi. Eppure ne hanno e tanti. In parte sono stati ridiscussi domenica 22 febbraio alla riunione della Commissione per la presenza delle donne nella nostra associazione. Il bisogno di creare dopo-scuola autonomi, autogestiti che oltre a svolgere un ruolo sociale importante dovrebbero la possibilità concreta ai nostri figli di essere bilingui. La necessità di abolire una volta per tutte lo statuto di stagionale, impedendo quindi quello*

### Esperimento chiuso o indicazione di una strada nuova ?

## Un asilo antiautoritario a Zurigo

L'autoritarismo è sempre cominciato nella camera dei bambini e nella scuola e comincia ancora sempre da lì. Non solo i militanti,

la giustizia, la polizia sono strutture di conservazione del potere, anche l'educazione di oggi non lo è di meno. Ma anche il nostro atteggiamento di fronte ai nostri bambini mostra quanto sia vivo dentro tutti noi il fine della nostra cultura: l'accumulazione di cose da usare con o contro gli altri. I nostri bambini non sono perciò degli individui di cui rispettano i diritti e i sentimenti, ma piuttosto noi li consideriamo come gli/oggetti della nostra proprietà, che o ci soffocano o di cui andiamo fieri a seconda della nostra posizione. Il bambino è spesso l'ideale o anche il «capro espiatorio» per i genitori insoddisfatti. Ci offrono una buona occasione data la loro dipendenza di loro essere indifesi al nostro autoritarismo.

I genitori agiscono così più o meno inconsciamente, essi stessi sono stati allevati così. In modo meno inconsciamente agisce invece la maestra nell'asilo e l'insegnante nella scuola, fabbriche anche esse da dove viene fuori materiale umano. L'interesse capitalistico per aver una massa di forza-lavoro ubbidiente e più vivo di quello di una educazione moderna e progressista. Il fine è sempre l'adattarsi alla società, non è certo l'autonomia né il poter pensare in modo critico e creativo. Il principio di una educazione progressista appunto dovrebbe essere la libertà al posto dell'autoritarismo: il bambino impari senza essere costretto, basta semplicemente fare appello alla sua naturale curiosità e ai suoi bisogni spontanei e in questo modo sviluppare il suo interesse per il mondo

Elisabetta Binner

● continua in ultima pagina

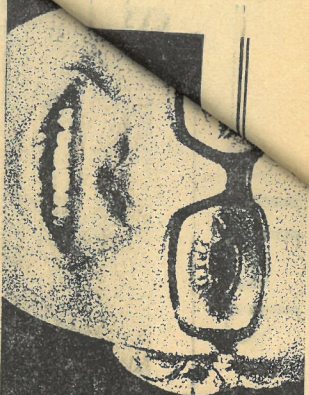
Rosanna Zanier

## Le manifestazioni previste

In occasione dell'8 marzo - Giornata internazionale della donna - organizzeranno manifestazioni le seguenti Colonie Libere Italiane:

Thalwil, sabato 7 marzo ore 20 (introdurrà al dibattito Barbara Bertoni dell'U.D.I.); Lauterbach, 7 marzo ore 20.00 (Bodmer); Neuchâtel, 7 marzo ore 20.00 in rue des Moulins, 25 (Mirella Farina); Gerlafingen, domenica 8 marzo ore 14 e 30 al ristorante Grunau; Lucerna, 8 marzo ore 14.00 al rist. Volkshaus (Adriana Molinari dell'U.D.I.); Zurigo, 8 marzo ore 14.30 alla Casa d'Italia (Mertoni); Pfäfers, 8 marzo ore 14.00 (Giovanna Meyer); Wald, 8 marzo ore 14.00 (Adriana Trezzini); Yverdon, 8 marzo ore 14 alla sede del Circolo (Farina della U.D.I.); Spreitenbach, 8 marzo ore 14.00 alla Casa Parrocchiale (Guido Cesari); Winterthur, 8 marzo ore 14.30 al Rist. Strauss (Bodmer); Schönenwerd, 8 marzo (Perrin); Glattfelden, 8 marzo ore 15.00 al rist. Löwen (Paolo Tebaldi); Ginevra, 8 marzo ore 15.00 nella Salle Centrale in rue de la Madeleine, 10 (Bregoli); Basiglio, 8 marzo ore 17 al rist. Mägi; Burgdorf, 8 marzo ore 16.00 (Enrica Piana); Grethen, 8 marzo ore 15.00 al rist. Touring.





Gli occhiali sono importanti, rivelano personalità e carattere di chi li porta, sono il fascino nuovo per un volto di oggi

## OTTICO MICHEL

Occhiali - Specialista per ienti a contatto  
Piazza Cioccaro 12  
Lugano-centro, tel. 091 - 22247

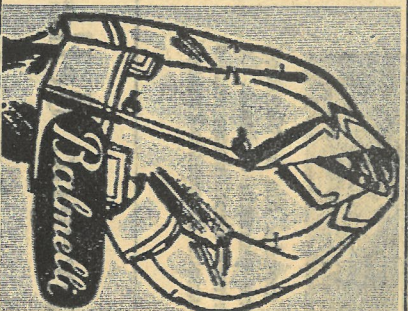


### EMIGRAZIONE ITALIANA

Direttore : GIOVANNI MEDRI  
Direttore responsabile : GIANFRANCO BRESADOLA  
Pubblicità : Federaz. Colonne Libere, Militärstr. 109, 8004 Zurigo

### CARROZZERIA MOLINO NUOVO LUGIANO GUARISGO

Lugano - Via Monte Boglia, 1  
Tel. 091/51 10 60



### BALMELLI GENERAL SPORTS

Pulitura radicale con attrezzatura speciale modernissima di giacche di daino con oliatura Fr. 30.-

LUGANO - Via Piode, 10  
Tel. 091/2 64 16

### OROLOGERIA - OREFICERIA

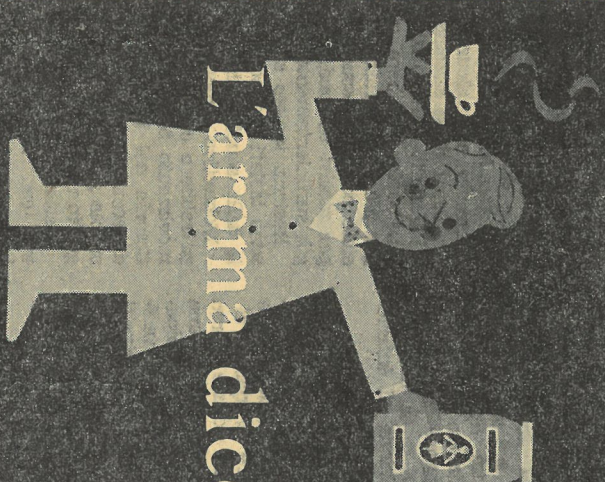
## MAZZETTI

Marche rappresentate:  
ZENITH  
ENICAR  
BREITLING  
ORIS

ACCURATE RIPARAZIONI  
LUGANO - Viale C. Cattaneo 1 - Telefono (091) 3 46 25

**Abbonandosi  
e  
collaborando**

**si fa  
vivere  
il giornale!**



**L'aroma dice...**

**„LA TICINESE”**

*...il caffè che è caffè!*

... per regolare l'intestino  
ci vuole **FALQUI**

### PURGANTE *a base di fenoglicina*



## FALQUI

LASSATIVO PURGATIVO

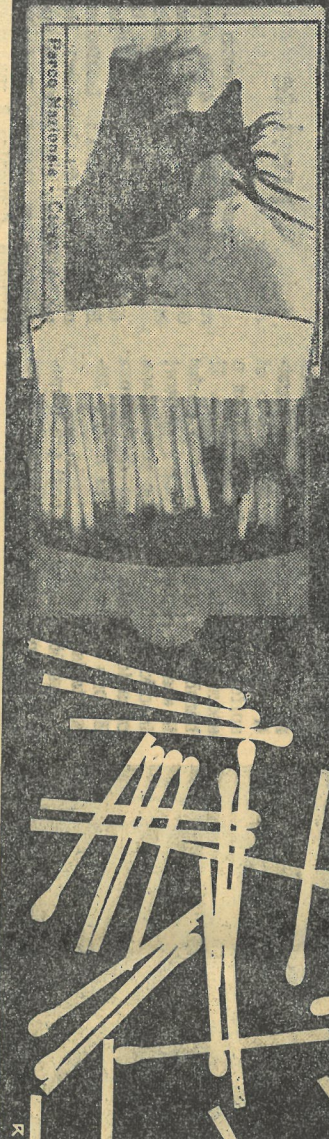
In vendita nelle farmacie e drogherie

Rappresentante:

**UNIPHARMA S.A.**  
6903 LUGANO

## CERINI

Morosoli Domenico S.A. 6900 Lugano



Faccie Nazionali - Cerini

**Tabar & Tumer**  
Portorico I.a.

**Nr. 25**

## NAZIONALE

DÉTAIL

fr. 3.45

**Nr. 25**  
250 GRAMMES Net

**Coupe  
F**



# Concettina non sarà espulsa!

Per l'azione concertata della Federazione delle Colonie Libere Italiane, dei sindacati, delle autorità italiane e dell'opinione pubblica, la piccola potrà rimanere a Ginevra — Buone speranze anche per il rapido rientro di Alfonso Simoncini — 30 franchi di ammenda e relativo ammonimento ad una coppia di sposi che si erano sottoposti alla visita sanitaria di confine con due giorni di anticipo sulla data prevista dal loro permesso di entrata in Svizzera.

La notizia che diamo nel titolo fa sicuramente sospirare di sollievo tutte le persone di buon senso. Concettina Scardino, ce l'ha confermata il Consolo d'Italia a Ginevra, potrà rimanere in Svizzera con i genitori.

Si ricorderà che nel numero scorso di « *Emigrazione Italiana* » abbiamo denunciato con dovizia, ai partecipanti i clamorosi casi in cui, loro malgrado, si sono visti implichati i connazionali. Alfonso Simoncini e Giuseppe Scardino: tutti e due in Svizzera da nove anni, tutti e due lavoratori stagionali. Simoncini si era visto espellere dalla Confederazione perché vi aveva rimesso piede con tredici giorni di anticipo sulla data fissatagli nel contratto di lavoro. Scardino aveva ricevuto l'ordine di portare la sua piccola, di tre mesi, nata a Ginevra, fuori dal territorio elvetico perché — gli comunicava la Polizia degli stranieri —, considerata la sua condizione stagionale, la sua famiglia non poteva vivere con lui. Ci si trovava di fronte alla rigida applicazione di discutibilissime disposizioni, di regole che, ieri come oggi, fanno let-

teralmente a pugni con il buon senso già menzionato.

Cosa è accaduto in questo frattempo? In ambo i casi la Federazione delle Colonie Libere, i sindacati, la stampa, la televisione italiana (per Simoncini), l'opinione pubblica o, come era loro dovere, tutti di tutti, il Consolato d'Italia a Zurigo e a Ginevra hanno svolto una continua pressione affinché fossero rivisti i provvedimenti presi.

Per Simoncini il Consolato Generale d'Italia a Zurigo è intervenuto ripetutamente sia direttamente che tramite l'avvocato preposto al caso con il nostro concorso. Quali i risultati? Vi sono buone probabilità che il nostro connazionale possa rientrare quanto prima e raggiungere finalmente la famiglia che, come noto, vive a Bitterswil perché in possesso di un permesso di soggiorno annuale. Ci si è anche tenuti continuamente in contatto con la signora Simoncini e il dott. Russo, Consolo d'Italia, le ha anche offerto un aiuto materiale. Quello che rimane da stabilire (visto che per quanto concerne la sostituzione del passaporto su cui è stata stampata la dicitura « *Respinto* ») la cosa sarà rapidamente risolta) è la pertinenza di un risarcimento in conto danni materiali e morali che, a nostro avviso, dovrebbero essere versati a Simoncini. Nei prossimi giorni dovrebbe essere chiarito anche questo aspetto della questione.

Per quanto riguarda Concettina, l'abbiamo già detto, potrà restare a Ginevra. Così in deroga alle disposizioni cui ci siamo riferiti e per tutta la durata del soggiorno in Svizzera dei suoi genitori, cioè fino alla scadenza del loro permesso di stagionali. Indipendentemente, poi, dal suo stato di salute.

Ma, come noto, per Scardino i problemi non finiscono qui. E' ancora sul tappeto la sua domanda di stabilizzazione annuale che, nel 1967, gli fu respinta. Perché? Il Consolo d'Italia a Ginevra ci ha detto che a Scardino gli si rispose negativamente non tanto per il mancato rilascio, da parte della Polizia degli stranieri di Crans sur Siere, dei certificati che dovevano comprovare i periodi di lavoro effettivamente compiuti negli anni 1961-62, quanto perché, a termini di Accordo di emigrazione, egli nei cinque anni antecedenti il 1967, pur lavorando in Svizzera da cinque stagioni (se nell'edilizia si possono chiamare in questo modo), non era riuscito a totalizzare 45 mesi.

Tutto questo (ma non sono certo delle novità) sta a significare: 1) che uno stagionale può lavorare in Svizzera anche 20 anni e però ai fini della stabilizzazione quelli che gli vengono considerati sono solo gli ultimi cinque; 2) basta che una volta nel corso di questi cinque anni, magari previo un solo e semplice licenziamento « precoce », non gli si faccia raggiungere la media di 9 mesi lavorativi che tutto salta. In altre parole, se allo stagionale gli si dovesse imporre di lavorare annuamente otto mesi, tre settimane e quattro giorni, gli manasse cioè anche un solo giorno per compiere 9 mesi pieni, egli può invecchiare anche quanto Matusalemme ma mai riuscirà a passare annuale.

Questa, dunque, una delle tante « perle » dell'Accordo italo-svizzero di emigrazione... che, tra l'altro, fa coppia fissa con la questione del contingentamento per azienda. Infatti, fino a questo momento, a Scardino, che nel 1969 è riuscito finalmente a totalizzare i famosi 45 mesi, gli viene comunque negato il permesso annuale perché il suo datore di lavoro ha già coperto il contingente assegnatogli dalla competente autorità. Per lui vi è ora una ultima possibilità: che l'Ufficio federale del lavoro, cui è ricorsa la ditta, presso la quale lavora, conceda di aumentarle di una unità il contingente della manodopera annuale. Ci si chiede: e se l'Ufficio federale del lavoro risponde picche,

che succede? E' giusto che Scardino continui a rimanere stagionale? Egli, rimanendo in tale stato, potrebbe portare in Svizzera l'anno prossimo Concettina senza temere di vedersi espulso con tutta la famiglia per « *Répétée transgressions alle dispositions della Polizia degli stranieri* »?

Di novità, sull'operare di questa ultima, ve ne sono poi di fresche. Due lavoratori stagionali, marito e moglie, residenti in Italia non molto lontano dal confine svizzero, lo scorso 13 gennaio decidono di recarsi a Chiasso per sottoporsi alla visita sanitaria obbligatoria per poter entrare, naturalmente a tempo debito, nella Confederazione. Ci sono andati più o meno lieti ma leggeri, e poi sono tornati in Italia ad aspettare il 15 gennaio, data del loro ingresso ufficiale in Svizzera. Perché con due giorni di anticipo? Appunto per non doversi trascinare dietro tante valigie per scale e corridoi. Ma che succede? A Chiasso li visitano regolarmente: son sani come pesci; li lasciano andare e però sul passaporto vien loro stampata una « brutta » data: il 13 anziché il 15 gennaio. In seguito, quando, dopo il 15, passano la frontiera, nessuno dice niente. Ma giunti, con borse e valigie, nel cantone Zurigo, si vedono comminare singolarmente un solenne ammonimento (si veda in proposito la foto che pubblichiamo in altra parte della pagina). Anche questo non è però che sia gratuito: costà 15 franchi a testa. A nulla valgono le assicura-

## Verso uno "statuto dell'emigrazione,?"

Cosa ci può essere di più proprio — ha scritto la *Tribune de Lausanne* — che la campagna elettorale attorno all'iniziativa Schwarzenbach contro «l'infosteramento» per portare davanti all'opinione pubblica certe questioni di fondo che toccano lo statuto sociale, economico e politico dei lavoratori stranieri in Svizzera? Un gruppo di lavoro formato dai rappresentanti dei partiti e di organizzazioni diverse si è costituito a Delémont. Si è dato come obiettivo specifico di «andare al di là

del NO all'iniziativa Schwarzenbach per sollevare le questioni più fondamentali legate all'iniziativa». Fatto importante, questo comitato, fin dall'inizio, ha associato ai suoi lavori le organizzazioni dei lavoratori stranieri (...).

Nella seconda riunione del comitato, che ha visto presenti rappresentanti sindacali, dei Partiti cristiano-sociali indipendente, socialista, del lavoro, del MPF, dei portavoce di organizzazioni giovanili e di delegazioni di associazioni italiane, si è giunti a precisare gli obiettivi e le modalità dell'azione da condurre nel quadro della campagna attorno all'iniziativa «contro l'infosteramento».

In una dichiarazione che tutti gli interessati saranno invitati a discutere e, eventualmente, ad approvare, si fisseranno le tesi che il Comitato d'azione intende sviluppare. L'accento sarà posto sulla concessione di diritti politici, a livello cantonale e comunale, in favore dei lavoratori svizzeri, ecc.) e di studiata la formazione di un comitato d'onore destinato ad appoggiare le tesi del comitato d'azione. Nella prossima campagna per le elezioni cantonali, informazione diretta ai lavoratori svizzeri, ecc.) e di studiata la formazione di un comitato d'onore destinato ad appoggiare le tesi del comitato d'azione. Nella prossima campagna per le elezioni cantonali, informazione diretta ai lavoratori svizzeri, ecc.) e di studiata la formazione di un comitato d'onore destinato ad appoggiare le tesi del comitato d'azione.

Fin d'ora si può dire — ha concluso la *Tribune de Lausanne* — che nel Ginevra la campagna sull'iniziativa contro l'infosteramento non si limiterà a un dibattito schematico.

## Agli stagionali capita anche questo

FREMDENPOLIZEI  
DES KANTONS ZÜRICH

8000 ZÜRICH  
Kaspar-Eschenbühl

Charles-Höschelstein  
Henri

Akten Nr.: [REDACTED]

Benetti: [REDACTED]  
Italien.

Ammonimento

Lo scorso anno vi è stato rilasciato un permesso di lavoro stagionale nel Cantone di Zurigo. Come stagionale, siete tenuti a lasciare la Svizzera alla scadenza del permesso, vale a dire al più tardi alla metà del mese di dicembre. Fino all'inizio della nuova stagione vi è fatto divieto di soggiornare in Svizzera, anche senza recarvi in una attività lucrativa. Il vostro ritorno in Svizzera non può aver luogo prima della data indicata sull'assicurazione del rilascio di un permesso di dimora.

Nel vostro caso è stata fissata, come nuova data d'entrata in Svizzera, il 23.11.1970. Ci risulta tuttavia che il vostro rientro nel nostro paese è avvenuto già il 13.11.1970.

Ci limitiamo questa volta ad ammonirvi, ma vi avvertiamo che prenderemo nel vostro confronti più severe provvedimenti (rinvio a divieto d'entrata in Svizzera) qualora, in avvenire, non dovesse lasciare la Svizzera entro il termine fissato oppure ritorni prima della data indicata sull'assicurazione.

La tassa cantonale per questo ammonimento ammonta a Fr. 15.—. Vi preghiamo di versare tale importo, entro 20 giorni, alla Polizia cantonale degli stranieri, Zurigo.

DIREZIONE DELLA POLIZIA DEGLI STRANIERI  
Neben

Geb. art. 3a, [REDACTED]



# Saranno rivisti i « patti lateranensi »?

Larghi strati di opinione pubblica ne chiedono la revisione — Stipulati nel 1929 dal fascismo sono visti in contraddizione con la Costituzione uscita dalla Resistenza — «Nuovi Templi», una rivista romana, sottolinea alcune di queste contraddizioni.

Dei « *patti lateranensi* », dei loro contenuti molto si è discusso e si discute in Italia. Da più parti è avanzata la richiesta che essi siano sottoposti a revisione; e così non solo in causa delle ingerenze del Vaticano in riferimento all'introduzione nel nostro Paese del « *piccolo divorzio* », bensì trovando incompatibili vari loro aspetti con la Costituzione della Repubblica.

I « *patti* »: trattato, convenzione finanziaria e concordato, furono sottoscritti a Roma, nel Palazzo del Laterano, l'11 febbraio 1929. Per l'Italia di quel tempo - l'Italia oppressa dal fascismo - firmò Mussolini e per il nuovo Stato: la Città del Vaticano, firmò il card. Pietro Gasparri. Con essi, dice l'art. 26 del trattato, la Chiesa ha dichiarato « *definitivamente composta e quindi eliminata la " questione romana " e riconosce il regno d'Italia sotto la dinastia dei Savoia con Roma, capitale dello Stato italiano. Alla sua volta l'Italia riconosce lo Stato della Città del Vaticano sotto la sovranità del Sommo Pontefice* ». Sulla « questione romana » era stata posta una pietra e grande fu la soddisfazione di Pio XI, di Papa Ratti, per essere riuscito a concludere l'accordo con « *un uomo come quello che la Provvidenza gli ha fatto incontrare* ». Ma come la pensava il popolo italiano? Non lo si seppe mai, perché mai la dittatura gli diede modo di potersi esprimere. Da oltre vent'anni però — dal momento cioè in cui il fascismo fu abbattuto dalla Resistenza eorse la Repubblica — molti italiani considerano quei « *patti* » (« proprio ai termini del citato articolo 26) come semplicemente stipulati tra la Chiesa e « *il regno d'Italia sotto la dinastia dei Savoia* », e, conseguentemente, ne chiedono la revisione.

Ma al di là del conflitto sulla validità o meno del patto, da parte dell'Italia repubblicana, degli impegni assunti e imposti al nostro popolo dalla famigerata dittatura fascista e dalla monarchia, vari sono i motivi particolari per cui vengono dibattuti i « *patti* » in questione. La rivista « *Nuovi Templi* » di Roma, adottando il metodo del commento a singoli articoli dei documenti, ne elenca alcuni. Di seguito riprendiamo pertanto integralmente il pezzo, che è redatto da Mario Bernini.

Art. 1 — L'Italia riconosce e riafferma il principio consacrato nell'art. 1 dello Statuto del Regno 4 marzo 1848, pel quale la religione cattolica, apostolica, romana è la sola religione dello Stato.

L'esistenza di una « religione dello Stato » è inconcepibile per una repubblica democratica che riconosce e garantisce uguale libertà a tutte le confessioni religiose.

Art. 8 - comma II — Le offese e le ingiurie pubbliche commesse nel territorio italiano contro la persona del Sommo Pontefice con disceorsi, con fatti e con scritti, sono punte come le offese e le ingiurie alla persona del Re.

Art. 21 - comma I — Tutti i Cardinali godono in Italia degli onori dovuti ai Principi del sangue; quelli residenti in Roma, anche fuori della città del Vaticano, sono, a tutti gli effetti, cittadini della medesima.

Anche prescindendo dalla anacronistica equiparazione dei cardinali ai principi del sangue in una repubblica democratica, è evidente che gli onori previsti da questo articolo, comunque tributati, costituiscono una inammissibile eccezione al principio della eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge; mentre l'arbitraria attribuzione della cittadinanza straniera (vaticana) ai cardinali residenti in Roma costituisce « a tutti gli effetti », e specialmente agli effetti fiscali, un intollerabile privilegio di casta.

Art. 23 - comma II — Avranno senz'altro piena efficacia giuridica, anche a tutti gli effetti civili, in Italia, le sentenze ed i provvedimenti emanati da autorità ecclesiastiche ed ufficialmente riconosciute alle autorità civili, circa persone ecclesiastiche o religiose e concernenti materie spirituali o disciplinari.

Con questa disposizione lo Stato viene ridotto alle funzioni subordinarie di mero esecutore degli ordini della Chiesa, nei riguardi di cittadini italiani, nelle materie sopra indicate, con rinuncia al necessario giudizio di delibazione o a qualsiasi altra forma di controllo diretta ad accertare che i predetti provvedimenti non siano contrari all'ordine pubblico o al buon costume e non offendano i diritti fondamentali di libertà garantiti dalla Costituzione.

Art. 1 - comma II — In considerazione del carattere sacro della Città Eterna, sede vescovile del Sommo Pontefice, centro del mondo cattolico e mèta di pellegrinaggi, il Governo Italiano avrà cura di impedire in Roma tutto ciò che possa essere in contrasto col detto carattere.

Questa disposizione mette la cit-

tà di Roma, capitale della Repubblica, in una situazione di minore libertà rispetto al restante territorio dello Stato, attribuendo un vasto, e praticamente illimitato, potere discrezionale all'autorità di polizia in tema di diritto di libertà di manifestazione del proprio pensiero.

Art. 5 — Nessun ecclesiastico può essere assunto o rimanere in un impiego od ufficio dello Stato Italiano o di enti pubblici dipendenti dal medesimo senza il nulla osta dell'Ordinario diocesano.

La revoca del nulla osta priva l'ecclesiastico della capacità di continuare ad esercitare l'impiego o l'ufficio assunto.

In ogni caso i Sacerdoti apostati o irretiti da censura non potranno essere assunti né conservati in un insegnamento, in un ufficio od in un impiego, nei quali siano a contatto immediato col pubblico.

I primi due commi di questo articolo sanciscono una grave limitazione della indipendenza e sovranità dello Stato nella scelta dei suoi pubblici impiegati e funzionari.

Col terzo comma si impone allo Stato di infliggere la interdizione perpetua dall'insegnamento e da altri pubblici uffici e impieghi, ai sacerdoti apostati (considerandosi tali solo quelli che hanno abbandonato la religione cattolica) o irretiti da censura. I cittadini appartenenti a queste categorie vengono pertanto a trovarsi in una condizione di indegnità e di inferiorità sociale analoga a quella dei colpevoli di gravi delitti che abbiano riportato condanne a severe pene restrittive della libertà personale.

Art. 8 - comma II — In caso di arresto l'ecclesiastico o il religioso è trattato col riguardo dovuto al suo stato ed al suo grado gerarchico.

E' superfluo rilevare l'inammissibilità del privilegio concesso da questo articolo all'ecclesiastico e al religioso sottoposto a procedimento penale ed a custodia preventiva per delitti comuni.

Art. 34 - comma I e IV — Lo Stato Italiano, volendo ridonare all'istituto del matrimonio, che è base della famiglia, dignità conforme alle tradizioni cattoliche del suo popolo, riconosce al sacramento del matrimonio, disciplinato dal diritto canonico, gli effetti civili...

Le cause concernenti la nullità del matrimonio e la dispensa dal matrimonio rato e non consumato sono riservate alla competenza dei Tribunali e dei dicasteri ecclesiastici.

Coll'entrata in vigore del Concordato e dell'apposita legge emanata per l'applicazione dell'art. 34, in

luogo del matrimonio previsto e disciplinato da norme eguali per tutti i cittadini, si è resa possibile la coesistenza di diversi tipi di matrimonio, i quali hanno tutti in comune il principio della indissolubilità, ma si distinguono tra loro, non soltanto per il rito con cui vengono celebrati, ma anche per le condizioni e le formalità richieste per la loro validità.

Queste norme limitano gravemente la sovranità dello Stato nell'esercizio del potere giudiziario e del potere esecutivo, togliendogli ogni possibilità di controllo sulla validità dei matrimoni celebrati dalla Chiesa e sulle decisioni di annullamento e scioglimento del vincolo coniugale e di dispensa dal matrimonio rato e non consumato pronunciati dai tribunali e dicasteri ecclesiastici.

Art. 36 - comma I - L'Italia considera fondamento e coromamento dell'istruzione pubblica l'insegnamento della dottrina cristiana secondo la forma ricevuta dalla tradizione cattolica. E perciò consente che l'insegnamento religioso ora impartito nelle scuole pubbliche elementari abbia un ulteriore sviluppo nelle scuole medie, secondo programmi da stabilirsi di accordo tra la Santa Sede e lo Stato (seguono nei commi successivi le norme che subordinano alla approvazione dei vescovi la scelta degli insegnanti e dei libri di testo di religione). Questo articolo si fonda su di un presupposto spoccatamente autoritario e liberticida, al quale è ancorata tuttora la legislazione scolastica italiana, in particolare quella che concerne la scuola materna ed elementare.

L'insegnamento della dottrina cattolica non potrà mai divenire veramente facoltativo e subordinato alla libera richiesta delle famiglie o — nelle scuole medie superiori — degli stessi studenti e trasformarsi in libere conversazioni su questioni religiose fino a quando esso continuerà a usurpare il posto di quel fondamento più vasto, senza confini dottrinali e chiesastici, che può essere dato soltanto dall'insegnamento morale, per cui l'uomo, come scrive Pestalozzi, deve « aver fiducia, essere grato, amare gli uomini prima di poter nutrire gli stessi sentimenti e praticare le stesse virtù verso Dio ». In ogni caso, la scuola pubblica non può avere a « fondamento e coromamento » della sua opera educativa un catechismo, un sistema dottrinale o un dogma, religioso o laico che esso sia. Fondare sul dogma la formazione della coscienza morale significa riservarla a coloro che conserveranno la credenza in quel fondamento dogmatico e mettere gli altri in condizione di doverla rifare con gli inconvenienti e i rischi inerenti ad una acquisizione sostitutiva o tardiva. Nulla vi è perciò di più essenziale alle esigenze stesse della democrazia in Italia dell'abrogazione dell'art. 36 del Concordato.

## Dall'America a Picasso

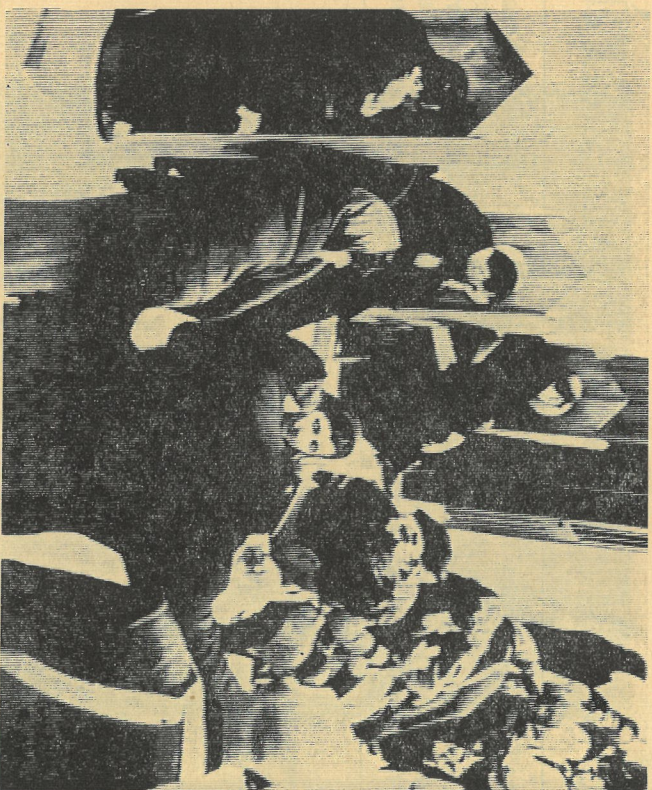
Un gruppo di artisti americani ha invitato Pablo Picasso a togliere la sua « *Guernica* » dal Museo d'Arte Contemporanea di New York. « *Ciò che fa il Governo USA nel Vietnam, supera la tragedia di Guernica, Oradour, Lidice. Gli artisti americani elevano la loro voce contro le centinaia di Guernica e Oradour in terra vietnamita* » — si dice nella lettera inviata a Pablo Picasso.

Circa trent'anni fa Pablo Picasso dipinse « *Guernica* », quando la città basca fu spezzata dalla faccia combattenteva a fianco di Franco durante la guerra civile.

Nella lettera degli artisti americani si afferma: « *Caro Pablo Picasso...* Di fronte alla tragedia di Song My noi non possiamo tacere. Dica ai direttori e ai responsabili del Museo d'Arte Contemporanea di New York fino a che le truppe americane non cesseranno la politica di genocidio nel Vietnam.

Faccia di nuovo risuonare l'appello di 33 anni fa: l'appello di pace, l'appello alla coscienza ».

(da « *l'Unità* »)



## I padroni temono che gli stranieri vengano a “fare i turisti”,

La concezione classica, si sostiene in Svizzera, è da tempo superata. Noi siamo invece dell'opinione che simile affermazione risponda più all'interesse concreto delle classi privilegiate che a quello delle meno abbienti. Comunque, non è nostra intenzione prendere in esame questa seconda affermazione, meno ambigua della prima, per cercare di dimostrarla. Ci basterà constatare che la popolazione dei lavoratori stranieri costituisce di fatto l'esempio più chiaro di una sottoclasse di cittadini.

La presenza di un effettivo così massiccio di lavoratori esteri è il problema di fondo della società svizzera. Soprattutto perché è mancato il coraggio di condurre nel passato una politica attiva sull'immigrazione. Con la spada di Schwarzenbach sul capo, molti noti sono arrivati al pettine. Tuttavia, una uniformità ostusa di comportamenti vieta di veder chiaro nelle cose e allontana ancora una volta il momento essenziale e necessario delle soluzioni adeguate. Il tradizionalismo preferisce provare oltre il limite logonitico: meglio soffrire qualche ora in più prima di lasciarsi estirpare il dente. E l'immigrazione, intanto, sotto il peso coercitivo della condizione di parità cui è sottoposta, vive attimi cruciali da cui possono profilarsi conflitti insanabili.

Associazioni economiche e politiche sono d'accordo su un punto solo: di badare cioè a convincere il popolo che riusciranno a stabilizzare il numero degli stranieri perché non voti Schwarzenbach. Per il resto, governi cantonali e organizzazioni padronali si comportano come lupi voraci intorno alla preda. Sbrinare il pasto è dal loro punto di vista, il tipo. E giustificano il loro egoismo multiusano con i principi del liberismo, adducendo che è la via migliore per ottenere l'interesse generale del paese.

Francamente, scorrendo la stampa della scorsa settimana, siamo rimasti meravigliati che le organizzazioni padronali dell'artigianato stiano schierate accanto ai sindacati, nel prendere posizione sulla proposta dell'UPLAM circa il nuovo regolamento sulla manodopera estera.

Senonché, le loro conclusioni sono unanimemente irresponsabili ed uguali, se non peggiori, a quelle delle consorelle dell'industria. Gli stranieri non devono venir qui in Svizzera a far i turisti, hanno bluderdato. Siamo d'accordo per un controllo globale dell'effettivo degli stranieri su piano nazionale — in questo caso qualche briciola cadrebbe anche nelle piccole officine che non avevano mai occupato lavoratori stranieri — ma il cambio del posto di lavoro deve essere circoscritto ad un anno, il cambio della professione a cinque, quello del trasferimento da un Cantone all'altro da tre a cinque anni. Di fronte a simili formule confusionarie si ritorna indietro di dieci anni, quando mariti e mogli occupati in differenti Cantoni non

potevano nemmeno dormire insieme. Le organizzazioni di vertice dell'industria e del commercio ammettono che il nuovo regolamento dell'UPLAM offre una maggiore garanzia per il controllo della stabilizzazione del numero degli stranieri. Rimangono tuttavia dell'opinione che si deve battere la vecchia strada del contingente per azienda, opponendosi alla libera circolazione della manodopera estera. Sul dibattito, al riguardo, pende di continuo la consapevolezza, benché verniciata da argomenti contraddittori, della situazione sotto il profilo del potere. Infatti, la libera circolazione dopo il primo anno di lavoro in Svizzera porterebbe beneficio a circa 170.000 stranieri, che rappresentino appena il 6 per cento della popolazione attiva. Appare più che evidente che questa modesta percentuale non possa influire con effetti macro-economici ai dati concernenti il rincaro della vita e l'influenza generale sugli aumenti reali dei salari. L'obiettivo sostenuto dietro le quinte con maggior puntiglio, in un mercato di piena occupazione e di carenza di manodopera, è di pervenire la divisione dei lavoratori. Con tale concezione i padroni spostano la bilancia del potere a loro favore e annientano la psicosi dei lavoratori svizzeri, i quali si sentono oggetto di attenzione e di difesa da parte degli imprenditori, di Schwarzenbach, dei sindacati e non si accorgono, in ultima analisi, che il loro potere continuato si sta estinguendo e che l'orologio che ognuno porta al polso segna un'ora discutibile.

Che il sistema della democrazia diretta sia giunto a temere questa specie di parossismo del dissenso dei lavoratori svizzeri, determinato da situazioni non del tutto casuali, è un trionfo che meriterebbe una analisi profonda. Il dramma più grave della questione, però, è che i padroni si facciano paladini dei desideri infantili dei lavoratori indigeni per gabbarsi e per diminuire le proprie responsabilità verso gli stranieri. In questo senso l'iniziativa Schwarzenbach è diventata un trucco pericoloso: un substrato velato dal contenuto indecifrabile.

La cosa meno sorprendente potrebbe essere, un bel momento, che l'immigrazione decida di affermare con prepotenza i suoi bisogni. Infatti, l'esplosione per le troppo rigide disposizioni e le aspirazioni insoddisfatte potrebbe tradurre, in questo caso, si verificherebbe un primo scontro frontale tra lavoratori, dove la barriera del biculturalismo e delle ritualità etnocentriche, pazientemente perseguite dai padroni, potrebbero modificarsi. Il corollario più naturale sarebbe il crollo di certe restrizioni imposte alla partecipazione di tutti i lavoratori, svizzeri e stranieri, con conseguente perdita di potere di chi lo tiene gelosamente in mano.

(da « *Verifica sindacale* »)



# IL TRENO DEL SUD LA PATRIA DEL LAVORATORE

## IL FILM

Dal Sud, il treno porta Paolo il Rosso, giovane comunista al quale il cugino stabilito in Svizzera da tempo ha promesso una situazione brillante legata, dapprima in modo oscuro, alla fotografia. Si tratta, come presto è chiarito, di scattare, sviluppare e integrare fotografie pornografiche. Dietro a questa piccola « industria », organizzata dal cugino (Bruno), c'è uno svizzero, che finanzia il laboratorio e i diversi « collaboratori ». All'équipe manca appunto una persona capace di occuparsi del lavoro in laboratorio. Naturalmente, allo sviluppo della prima pellicola, Paolo capisce di cosa si tratta, e rifiuta di partecipare a questo « lavoro » malgrado il cugino gli dimostri che potrebbe far soldi e divertirsi. Disgustato, Paolo se ne va alla ricerca di altri compensi e di lavoro.

Questa ricerca lo porta presto nelle baracche, dove molti degli emigrati vivono. Egli discute con un amico che ha perso ogni speranza e che dopo aver divorziato da una svizzera se ne è tornato in una stanzetta di legno. Lavorando di notte con compagni che non possono più andare a votare in Italia perché il padrone non dà loro congedi sufficienti e che ad ogni modo sono stati cancellati dall'anagrafe. Vede di per sé quanto il lavoro che molti emigrati fanno sia

gente che di mestiere non è né attore, né regista. Alvaro Bizzarri, anzi, è fabbro. Gli interpreti sono emigrati della Colonia di Biemme. I mezzi finanziari erano più che modesti. Per fare un film più o meno « a tesi » in queste condizioni, Alvaro Bizzarri ha certamente avuto molte difficoltà, che però, a parere mio, ha sormontato: ripeto, non ci si annua. Anzi. Anche se la catena di fatti, quale è presentata, è un riassunto di molti problemi, ogni spettatore emigrato trova, trattata, qualche sua preoccupazione, e l'autenticità dei fatti è molto chiara.

## PROBLEMI IMPORTANTI

E' denunciato il fatto che l'emigrato non è più iscritto all'anagrafe e che quindi (se anche il padrone gli desse il tempo di farlo) non può più votare. Sono denunciate le condizioni di vita in Svizzera: baracche, lavori pericolosi, difficoltà per gli emigrati di trovar appartamenti in certi quartieri, disorganizzazione, solitudine fisica e morale. E messo in luce un pericolo grave: quello, per molti emigrati soli, di perdere la fiducia in sé e negli altri, e perciò la voglia di lottare. C'è infine un'allusione al divorzio, di cui parla un emigrato che è stato sposato con una svizzera. E di questo divorzio intorno al quale in Italia si fanno tante storie morali e religiose, egli parla con indiffe-

riamo agli svizzeri di pensare che gli italiani sono sporchi, il che ha per conseguenza che non ci danno i loro appartamenti.

Bene. Però questo film ci lascia perplessi quanto ai nostri rimproveri. La xenofobia è molto spesso il risultato di generalizzazioni che prestano ad un gruppo sociale tutto intero i difetti di certi ceti o di certi individui. Però, e al rischio di indignare i lettori bisogna dirlo chiaramente, possono essere xenofobe anche le vittime della xenofobia. Basta che esse generalizzino i difetti del loro oppressori e che li vedano in ogni cittadino del paese ospite. Questo appunto mi pare essere uno dei rimproveri maggiori che si possano fare a Bizzarri.

Egli ci presenta uno svizzero solo: un corruttore. Di tutti gli altri si sanno solo cose negative. « Gli svizzeri » danno a Pasquale i lavori difficili, perché « gli svizzeri » se ne infischiano se muore lui, ne faranno venire un altro. « Gli svizzeri » negano le case agli italiani. « Gli svizzeri » pensano solo ai soldi. « Gli svizzeri » non sono idealisti. « Gli svizzeri » non lottano.

Certo, non nego che di svizzeri fatti così ce ne siano, anzi ce ne sono parecchi. Ma la Svizzera non è un tutto indivisibile, come non è un tutto l'Italia. E ciò che contesto col massimo vigore è l'esistenza di una categoria di persone chiamata « gli svizzeri » punto e basta, come contesto l'esistenza di una categoria di persone chiamata « gli italiani », o « i negri » o « gli arabi ». Questo è il primo passo verso ogni tipo di discriminazione e di fascismo.

Come ogni paese, come l'Italia, la Svizzera è divisa in classi sociali. Ci sono i borghesi, compresi i padroni, i piccoli borghesi e i proletari.

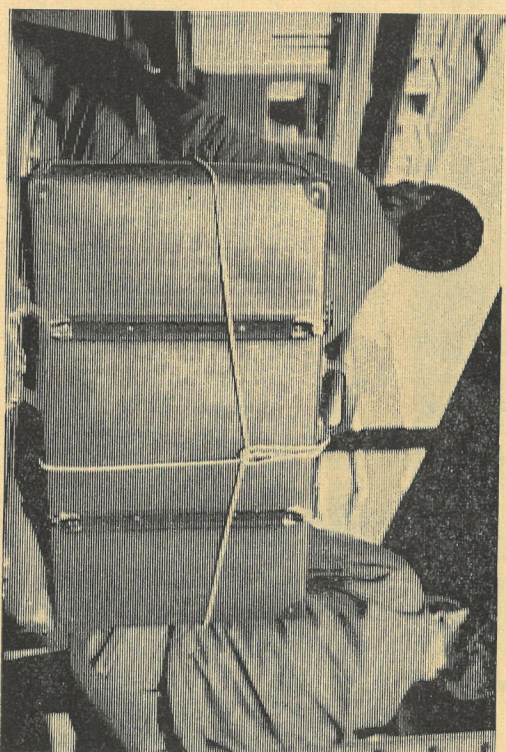
La maggioranza del proletariato svizzero è composta di stranieri. Essi rappresentano quella parte del proletariato svizzero che il sistema è riuscito ad « intrappolare » in una legislazione reazionaria e repressiva. Con ciò cerca non solo di opprimere a buon mercato, ma anche di dividere gli stranieri proletari dagli svizzeri proletari, con lo sciovinismo, con la xenofobia.

Non avrei mai pensato di dover, nelle colonne di « Emigrazione Italiana », prendere la difesa di cittadini svizzeri, appunto perché ho sempre pensato che il fatto di essere discriminati insegna ciò che discriminati significano, e che perciò le vittime si guardano bene dall'essere xenofobe. Ma mi pare che sia veramente utile ricordare che gli svizzeri che hanno ideali, che lottano contro la xenofobia, che non vivono solo per i soldi, esistono. E non sono neanche la piccola minoranza eccezionale che conferma la regola. Esistono pure gli svizzeri progressisti, gli svizzeri rivoluzionari, gli svizzeri comunisti, e sono discriminati se non come almeno quanto gli emigrati.

## IL RITORNO IN PATRIA

Il filo conduttore del film può riassumersi, schematicamente in « torniamo a casa, qui non c'è speranza ». E infatti Paolo riparte. Ma è questa veramente la soluzione? Sarebbe forse necessario ricordare agli emigrati che essi sono le vittime prima di tutto del padronato italiano, delle classi dirigenti del loro stesso paese, che pianificano l'emigrazione perché essa rappresenta per loro notevoli vantaggi che tutti i lettori conoscono. Vorrei porre una domanda che è già, in sé, quasi una risposta: credete proprio che se vi sapessero interamente sostenuti dalle autorità del vostro paese le autorità di questo paese oserebbero tante cose? Tante ingiustizie?

E una volta di più bisogna dire chiara una verità amara che molti



« IL TRENO DEL SUD » — Binari, valigie, speranze

di noi hanno ormai dovuto accettare: in Italia, non c'è più posto per la maggioranza degli emigrati. In Italia, in questo momento, ci sono centinaia di migliaia di clandestini all'emigrazione. L'emigrazione è parte del sistema.

Non facciamoci nessuna illusione: in Italia ci sono classi sociali, come qui. Il proletariato, è vero, è molto più numeroso. Ma non è per il fatto di essere italiano che un oppressore è più accettabile. O viceversa. Vorrei vedercelo, un leccese povero in uno dei quartieri « chi » di Milano. Credete forse che non si farebbe buttar fuori? Facendoli trattar da « terrone », da « arabo »? Per queste classi dirigenti, un lavoratore è sempre sporco, stupido, famulone. La nazionalità non centra. Né per gli uni, né per gli altri.

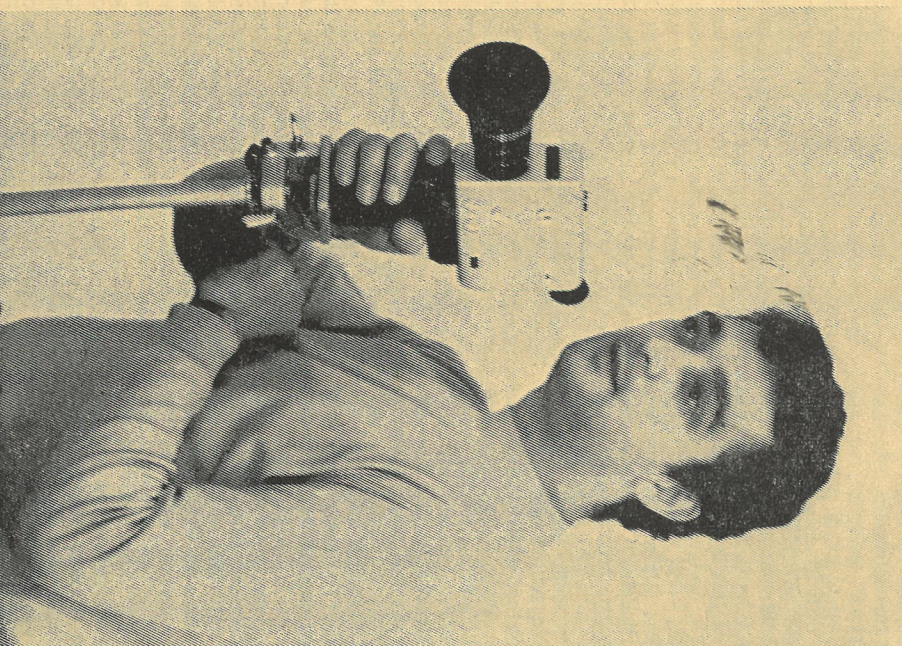
E' vero che per coloro che scelgono, o hanno l'opportunità, di restare in Italia, il campo di battaglia è la. Ma per coloro che hanno emigrato il campo di battaglia è dove si trovano.

Vorrei ricordare a questo punto che più di cento anni fa, Marx diceva già « il proletariato non ha patria » e « proletari di tutti i paesi unitevi ». La patria e il campo di battaglia del lavoratore sono il posto di lavoro che egli occupa, sia questo posto a Napoli o nell'Alaska.

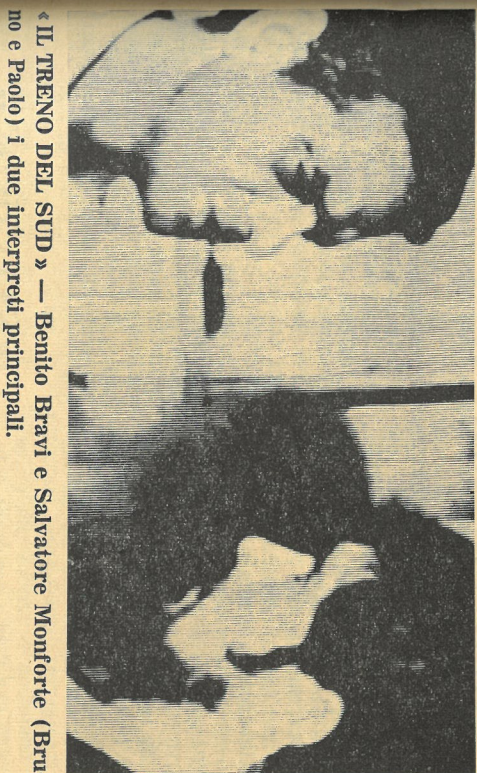
Non bisogna confondere l'amore (naturale, normale) per un posto

ANNA CUNEO

Il treno del Sud, 70 min. circa, a colori. Regia, sceneggiatura, soggetto, fotografia: Alvaro Bizzarri. Interpreti principali: Salvatore Monforte (Paolo), Benito Bravi (Bruno). Questo film ha ottenuto il Grifone di bronzo al Festival di Rapallo 1970.



« IL TRENO DEL SUD » — Alvaro Bizzarri



« IL TRENO DEL SUD » — Benito Bravi e Salvatore Monforte (Bruno e Paolo) i due interpreti principali.

pericoloso. Incontra Pasquale, che dalle baracche tedesche di Dachau è passato a quelle di Biemme, dove vive da 23 anni con i topi. Ogni tanto incontra suo cugino, il cui commercio va a gonfie vele, che se la gode con le ragazze, mangia bene, vive meglio, si veste con eleganza, eccetera.

Arriva Natale. Natale con il sentimentalismo coltivato che fa diventare melancolici i più induriti, una festa da passare in famiglia che rende ancor più tristi chi la famiglia ha dovuto lasciarla altrove. Per consolarsi, solo nella sua cameretta, Paolo pensa al Vietnam. Rinnuncia a scrivere alla propria famiglia per fare un disegno dedicato ai bambini vietnamiti.

Passa il cugino, che gli promette di tornare l'indomani con una ragazza affinché Paolo si possa divertire. Questi, disgustato, fa la valigia e riparte col treno del Sud, mentre una donna di servizio strappa tutti i ritagli di giornale dal muro, tutte le foto di Guevara, di Ho Chi Minh eccetera, e la camera ridiventa come era al principio, anonima, neutra.

## LA REALIZZAZIONE

Dal punto di vista tecnico, questa esperienza è interessante. Personalmente, la sottoscritta non si è mai annoiata, e anche se ogni tanto si notano le imperfezioni dovute ai mezzi limitati, esse sono nei limiti che permettono allo spettatore di « aderire » al racconto. Si tratta di un film girato in super 8 mm, durante le ore libere, da

renza. Sono cose che succedono, basta. Disgrazie, sì, ma è inutile attardarsi.

## LA TESI

Riassumiamo ora brevemente la tesi del film, o piuttosto le diverse tesi, dato che il film tocca più di un problema.

La Svizzera, lo dice uno dei personaggi, non è un paese per gli idealisti. In Svizzera, solo i soldi contano.

Al contatto degli svizzeri, ci si corrompe. Solo i corrotti « osano » toccar le donne, che essi del resto corrompono.

In Svizzera non c'è né avvenire, né speranza.

La speranza è rimasta in Italia, insieme alla lotta. Bisogna tornare in Italia perché solo là si può combattere, solo là c'è gente idealista che lotta: insomma, perché, come lo dice Paolo « per combattere bisogna essere sul campo di battaglia ».

E infatti, egli, al momento in cui la corruzione sta per toccarlo come un'epidemia d'influenza, preferisce riprendere il treno del Sud e tornare a casa.

## IL FILM E LA REALTA' SVIZZERA

Bizzarri, noi tutti, rimproveriamo amaramente agli svizzeri di dire cose del tipo « Gli italiani sono ladri », semplicemente perché la miseria spinge un certo sottoproletariato italiano al furto. Rimprove-



# L'emigrazione e la scuola

Nella pagina «Lettere al giornale» del 23 u.s. la signora Lucia P. con una lunga lettera esprime tutta la sua giustificata preoccupazione, per il prossimo inizio dell'educazione culturale del suo bambino; il quale, l'anno venturo, raggiungerà l'età dell'obbligo scolastico. Questo obbligo che altrettanto non l'abbiamo istituito noi, (che però sosteniamo e condividiamo pienamente), bensì la società nella sua evoluzione storica, garantito dalla legge perché necessità sociale, e sovvenzionato attraverso un sistema tributario; al quale anche gli immigrati contribuiscono in modo assai notevole (e per altri aspetti altrettanto discutibile, tuttavia è questo un altro grosso problema, vedi tassazione alla fonte ecc.).

Con questo breve preambolo ho inteso soltanto ricordare, che oltre i doveri abbiamo sacrosanti diritti come genitori e come cittadini rivendichiamo anche per i nostri figli la completa possibilità, di sviluppare e ottenere nella scuola in cui sono costretti a entrare, in conseguenza della nostra forzata emigrazione, un profitto scolastico in rapporto al loro quoziente di intelligenza, e che anch'essi abbiano ad usufruire di questa struttura scolastica (che pure noi sovvenzioniamo oltre che come contribuenti anche da lavoratori). Questo diritto è in perfetta armonia col desiderio e volontà democratiche: ossia, che anche i nostri figli se dotati delle necessarie capacità, debbano accedere a quei gradi scolastici, che finora sono stati riservati e per motivi che ogni lavoratore conosce molto bene, a una certa parte della società! (in ciò mi riferisco evidentemente ai genitori).

Per me è il problema scuola uno dei più importanti che in questo momento interessa l'emigrazione e del resto la Federazione delle Colonie Libere, non a caso, ha pubblicato il suo libro bianco sulla scuola, preceduto da una serie di varie iniziative.

E' evidente che proprio perché è un grosso problema, non lo si può trattare in poche righe, tuttavia mi sembra che alle osservazioni della signora Lucia P. se ne debbano aggiungere molte altre. Quindi ne farò qualcuna anch'io in senso critico: mi pare che di positivo c'è ancora (nell'insieme) troppo poco.

Tenendo conto che negli ultimi novant'anni su circa 25 milioni di emigrati, ben pochi sono rientrati (dell'emigrazione recentissime dell'On. Della Brichia e del resto dimostrate in dati statistici) e che circa 165.000 bambini si trovano in Svizzera al di sotto dei sedici anni, bisogna dire a priori che essi vengono inseriti in una scuola le cui strutture e regolamenti, sono ben lungi dall'interpretare le esigenze che la situazione richiede. E' giacché il profitto determina l'accesso ai diversi gradi scolastici non c'è da stupirsi, se ai gradi superiori i nostri figli difficilmente vi ci avranno: qui s'è parzialmente la portata del problema. Ricordo l'articolo molto esauriente, del Meyer dal titolo: «I bambini italiani sono più stupidi?». Se guardiamo poi a quei bambini che passano dalla scuola italiana alla scuola popolare svizzera, la questione allora si complica di molto, infatti moltissimi di loro, che avrebbero in condizioni normali ottenuto un profitto sufficiente, in queste eccezionali circostanze vengono addirittura passati a classi speciali; dopo le quali la signora P. si riferisce, vorrei aggiungere che esse sono il frutto di azioni rivendicative, le quali in senso pratico si sono concretizzate molto parzialmente. Basti osservare all'insufficienza di fondi, al programma inadatto, ed al corpo insegnante la cui stragrande maggioranza (non di ruolo) non conosce metodi e programmi, né la lingua con cui a questi bambini ci si insegna: e con ciò provocando sovente delle contraddizioni dannose. Nella nostra città su 600 bambini circa

che frequentano la scuola svizzera, soltanto 80 partecipano ai corsi di lingua e cultura italiana; «le cause non sono certamente i maestri svizzeri, ma le dobbiamo ricercare altrove!».

Concludendo, ritengo di affermare che la sostanza del problema scuola, si concentra particolarmente in quella scuola che ha il compito di curare la formazione culturale dei bambini (e sono molti) in conseguenza dell'emigrazione di noi genitori. I mezzi non mancano!

Basti osservare cosa si fa e cosa si dice attualmente, per rendere

plausibile la necessità economica della nostra presenza, ad una certa parte di elettori. Esigiamo che questi bambini (e per alcuni purtroppo il danno è inevitabile), non debbano, per la mancanza di seri provvedimenti, avere un avvenire sconfortante come è toccato alla maggioranza dei loro genitori!

Queste enunciazioni di principio, compiono evidentemente delle responsabilità precise e doveri che noi diretti interessati, dobbiamo smuovere e risvegliare. I doveri toccano in prima istanza noi genitori, le responsabilità vanno però attribuite alla società ed all'Auto-

## Necessarie le Consulte consolari

Cara «Emigrazione Italiana»,

Ho notato che quanto ho detto a Berna lo scorso 8 febbraio, alla conferenza nazionale dei presidenti delle CIL e dei membri della Giunta federale, nei riguardi dei comitati cittadini ha destato abbastanza stupore. Cercherò ora di spiegare meglio il mio punto di vista.

A mio avviso il comitato cittadino composto dalle Associazioni locali è valido senz'altro per i contatti e scambi di vedute che in esso si possono avere. E' però soggetto anche a molte limitazioni, la più vistosa delle quali è rappresentata dall'esclusione, dalla mancata partecipazione alle sue riunioni di tutte le associazioni con sede nei piccoli paesi. Sarà invece molto più utile se si porrà come obiettivo la pressione da esercitare sui consoli (quindi sul Governo italiano) affinché si decidano ad affrontare il problema della costituzione delle Consulte consolari delle Associazioni. In tale maniera le Associazioni troverebbero degna sede per discutere i problemi della collettività, per impostarli e indicare le soluzioni, per collaborare sempre più e sempre meglio con le nostre autorità consolari.

Nel riguardare invece delle autorità e del popolo svizzeri, è necessario che precise richieste siano avanzate affinché sia chiara la posizione dell'emigrazione proprio adesso che la nostra sorte è affidata al responso di certe votazioni. Le associazioni di noi, le congregazioni delle chiese, i sindacati e altre associazioni fanno ogni sforzo per convincere il popolo svizzero a respingere l'iniziativa Schwarzenbach. Bensissimo. Ma i nostri diritti? Quando mai ne parlano o li affrontano? Se non sbaglio la maggioranza dei Cantoni ed i padroni sono contrari anche alle proposte del Biga sulla libera circolazione della manodopera. E allora? Si vuol andare alle urne continuando ad equivocare? E se poi spunta un altro Schwarzenbach? Considerando un tal collegio di difensori (oltretutto gratuiti), dobbiamo essere noi a dire ciò che ci si aspetta: i diritti democratici e civili, sanciti oltretutto dalla Carta dei diritti dell'uomo. Se l'emigrazione è insostituibile sul piano della produzione, le deve essere concesso un ruolo uguale anche nell'ambito sociale: è doveroso che suoi rappresentanti facciano parte dei Consigli Comunali, di quelli delle chiese, della scuola, delle commissioni operaie di fabbrica. Quando poi, a livello di governo, si riuniscono le commissioni miste per discutere e definire nuove regolamentazioni che ci riguardano, oltre alla presenza dei responsabili sindacali dei due paesi, è necessaria la presenza dei diretti in-

teressati: degli emigrati. Soci delle Colonie Libere Italiane: tante volte abbiamo portato avanti unità rivendicazioni nell'interesse di tutta l'emigrazione. Anche questa volta è necessario un impegno profondo affinché non si sia più costretti a macchinare da produzione, ma uomini pensanti e civili. Sarà senz'altro una dura battaglia, ma è una battaglia che vale la pena di combattere.

GUIDO CESARI

## Continua con successo il cammino del C.A.P.

Cara «Emigrazione Italiana»,

E' piacevole informare che continua con successo il cammino del Centro di addestramento professionale (C.A.P.) di Rieti per la stretta collaborazione delle tre maggiori organizzazioni del centro: la sezione sindacale della F.O.M.O., la C.I.L. di Rieti-Wald e il Gruppo sportivo Juventus-Tanam.

Alla fine dello scorso giugno abbiamo concluso i tre corsi di disegno meccanico con la consegna del relativo attestato. La serata finale si è svolta alla nuova mensa della Maschinenfabrik di Rieti gentilmente organizzata dalla direzione. Erano presenti rappresentanti delle maggiori fabbriche dei distretti, delle associazioni degli emigrati e del Consolato generale di Zurigo. Agli inizi di dicembre si è chiuso anche il corso di lingua tedesca, mentre sono già in avanzata fase di svolgimento il primo e secondo corso di disegno meccanico e un corso di saldatura della durata complessiva di 110 ore di lezione tra teoria e pratica.

In un mio precedente articolo su questo giornale, ebbi a scrivere che il Consolato non ci assisteva come avrebbe dovuto. Ora debbo dire invece che il Consolato per noi sta facendo parecchio. Per il primo, secondo e terzo corso ha soppresso a tutto il deficit 4900 franchi, in più sono stati consegnati ad ogni allievo 90 franchi per parte del sig. Barateila, dell'Ufficio culturale del Consolato. Un ringraziamento va dunque, a nome di tutte e tre le organizzazioni, al Consolato generale a Zurigo, dott. Russo ed ai suoi collaboratori. Se questi abiti continueranno noi proseguiremo il nostro cammino allargando sempre più la gamma dei corsi professionali, per dare a questa giovane emigrazione una qualifica e un posto migliore nella vita.

Il presidente del Gruppo Italiano F.O.M.O. di Rieti  
RENATO OLIVIERI

## Un sindaco cieco e sordomuto

Caro direttore,  
Voglio tornare sul mio breve intervento che ho fatto alla conferenza dei presidenti perché mi pare che, anche se il tema esultava un po' da quello della riunione, abbia una certa importanza, importanza conferita dal resto della lettera dell'amico Casu pubblicata nell'ultimo numero del giornale.

Oggi vediamo che molti sono coloro i quali si occupano di noi: dalle amministrazioni comunali ai partiti politici, dai sindacati agli istituti e organismi più vari. In occasione delle ferie estive o natalizie sempre più spesso essi organizzano convegni e conferenze per gli emigrati. Quali i fini? In troppe occasioni fini di parte. E' proprio da qui che prende le mosse il mio discorso. Secondo me, noi, responsabili di Colonia ed emigrati, dovremmo partecipare comunque a tali riunioni per portare nei Comuni di origine il senso del lavoro che svolgono le Colonie e le loro autonome elaborazioni. Anzi, dovremmo essere noi a sollecitare quelle riunioni, a organizzarle, per dire e illustrare la nostra esistenza, per dire e spiegare il fine che vogliamo raggiungere. Quali i vantaggi che potremmo ricavare da una tale attività? Molti certamente. Riusciremmo innanzitutto a sensibilizzare intorno ai problemi comuni gli stessi emigrati rientrati al paese in quei periodi (non sempre è possibile raggiungere tutti i compaesani nei luoghi di emigrazione, e poi credo che la maggior parte di loro una volta all'estero cercherebbe di più il contatto con le associazioni democratiche degli emigrati). Di seguito, ci faremmo conoscere dall'opinione pubblica che vive al paese, spiegando

## Continua la fuga dei «cervelli», dall'Italia

Dal 1945 al 1968 sono fuggiti dall'Italia per gli Stati Uniti più di diecimila «cervelli», 10.006 per la precisione. Le cifre che seguono sono desunte dal notiziario del servizio immigrazione del Dipartimento della giustizia di Washington: nel 1945 lasciarono l'Italia 19 «cervelli»; 154 nel '46; 410 nel '47; 333 nel '48; 374 nel '49; 305 nel '50; 227 nel '51; 305 nel '52; 260 nel '53; 482 nel '54; 566 nel '55; 623 nel '56; 517 nel '57; 578 nel '58; 456 nel '59; 430 nel '60; 438 nel '61; 525 nel '62; 492 nel '63; 381 nel '64; 406 nel '65; 520 nel '66; 690 nel '67 e 499 nel '68.

Il fenomeno è ancora più grave di quello che si può desumere dalle cifre ufficiali: non solo infatti questi dati non tengono conto dei ricercatori che senza stanziarsi definitivamente in altri Paesi si trasferiscono all'estero per un periodo di tempo più o meno lungo ma rappresentano solo una parte dei tecnici «fuggiti» dall'Italia, l'esodo in altre Nazioni, come il Canada ad esempio non è di meno entità.

Il motivo del fenomeno va ricercato essenzialmente nel fatto che in Italia ancora oggi manca una seria politica della ricerca, condizione indispensabile per il progresso scientifico di una nazione.

Da notare ancora che i tecnici che se ne vanno sono quasi sempre i migliori perché sono proprio quelli che per la loro formazione culturale e per la loro preparazione tecnologica avvertono più degli altri l'esigenza di dedicarsi alla ricerca.

I dati che seguono, tratti da una indagine dell'Istat, offrono un'ulteriore conferma dell'impovertimento dei quadri scientifici nazionali: dal 1965 al 1967 i ricercatori sono diminuiti in Italia di ben 2629 unità, infatti se i ricercatori a tempo pieno sono saliti da 11.295 a 12.119, quelli a tempo parziale sono passati da 18.762 a 15.636.

La spesa per la ricerca scientifica, sempre sulla base dei dati forniti dall'Istat, è stata nel 1967 di 279,5 miliardi di lire; di questi solo 43,7 sono stati impiegati per la ricerca pura, mentre il resto è stato investito nella ricerca applicata e di sviluppo.

Proprio la scarsità di fondi messi a disposizione della ricerca pura e

renno il nostro stato e il nostro lavoro e sono sicuro che ci apprezzerrebbe e, a richiesta, sarebbe disposta ad appoggiarci. Terzo motivo: avremmo la possibilità di discutere secondo i nostri indirizzi con gli amministratori comunali, con i partiti politici, con i sindacati. Valutando e tenendo presente tutto ciò, è facile immaginare quale efficacia potrebbero avere simili azioni. Nel porre insomma le nostre questioni, nel chiedere l'appoggio dell'opinione pubblica per vederle risolte, si può essere certi che l'appoggio ci sarà se noi prima avremo informato, spiegato e detto quello che vogliamo, se avremo sensibilizzato tutti. Dopo non potrà più capitare, come è capitato al sottoscritto, che, chiesto l'intervento del sindaco del suo paese di origine a nome della Colonia per il problema dell'assistenza sanitaria, non ha mai avuto risposta perché il sindaco in questione ha fatto il cieco e il sordomuto.

Ripeto: dopo, cose come queste non potrebbero più accadere perché le forze politiche, i sindacati e anche l'uomo della strada sarebbero sensibilizzati, quindi non si potrebbero negarci la collaborazione o fare oracole da mercante. E se si persistesse nel non volere aiutarci, potremmo sempre dare il via a manifestazioni pubbliche che sfiormente troverebbero l'appoggio del popolo, perché il popolo avrebbe imparato a conoscere. Anche se quella che propongo non è cosa facile, penso che noi dovremmo sfruttarla, pensando che sta a noi far sì che renda al fine della soluzione dei molti problemi che ci stanno davanti.

CONO GERBINO

## «SATYRICON»: un film da vedere

«Satyricon»: «...un favolone suggestivo e misterioso, tutto da contemplare». Così definisce Federico Fellini il suo ultimo film. E' tratto (con molte libertà) dall'omonimo romanzo latino che Petronio scrisse nel primo secolo dopo Cristo, cioè negli anni di Nerone e della potenza romana ormai in decadenza.

Di fronte a questo testo, Fellini si è comportato, dal punto di vista «ideologico», cercando di dimenticarsi di essere cristiano (sono parole sue) «...per rivelare il mondo d'allora con gli occhi d'altora».

La trama è un susseguirsi di episodi legati dal filo conduttore Ercol-pio-Ascleto, due giovani studenti, candidamente cinici e perversi, che girano l'impero incontrando avventure d'ogni genere. Ogni avventura corrisponde ad un episodio. Gli attori sono di varia estrazione: da commedianti di talento come Alain Cuny e Salvo Randone, si passa a interpreti presi dalla strada: Mario Romagnoli è il proprietario di una trattoria romana. Menzione particolare merita però Fanfulla (ganzano esponente del varietà) che ha resa memorabile la figura di Vennachio.

Paolo Valmanara ha scritto sul «Paolo»: «Fellini. Satyricon è il monumento funebre definitivo al cinema eroico di consumo ed è più di una promessa di avvenire e di vita, felici e fruttuosi per Fellini, ma anche per il cinema tutto».

A.A.



# Petizioni alla Regione siciliana

La Federazione delle associazioni regionali delle famiglie degli emigrati siciliani (F.A.R.F.E.S.) ha recentemente preso posizione nei confronti di quelli che considera i provvedimenti più urgenti da prendere sul piano regionale in favore degli emigrati dall'isola. Questo il documento inoltrato al presidente della Regione siciliana:

**Il Consiglio direttivo della F.A.R.F.E.S., riunito in seduta straordinaria il 6.2.1970 nella sede legale, ha approvato all'unanimità la seguente petizione:**

1. Costituzione immediata di un Asessorato regionale per l'emigrazione, coordinato da esperti (con un minimo di 5 anni di emigrazione effettiva) eletti dalle Associazioni menzionate.
2. Creazione di un fondo di solidarietà, a favore degli emigrati, gestito dalla Consilia.
3. Riconoscimento ufficiale della Federazione « F.A.R.F.E.S. ».
4. Nella certezza che il Governo regionale prenderà in sollecita considerazione la richiesta e fornirà, ai richiedenti, le garanzie necessarie per un contatto diretto con i rappresentanti degli emigrati siciliani per favorire la risoluzione dei problemi prospettati, i firmatari rivolgono un vivo appello al Presidente della Regione.

Il Presidente la Federazione  
Cav. G. Di Prima

## Risoluzione dell'A.R.S.E.

Anche l'ARSE, altra associazione di emigrati siciliani in Svizzera, si è riunita a congresso. Questa la risoluzione votata:

I delegati al 1.º congresso nazionale dell'Associazione Regionale Siciliana Emigrati — ARSE — in Svizzera

2ª

**Denunciano**  
la carenza di una approfondita visione, nella classe dirigente regionale, dei problemi umani e tecnico-sociali connessi al fenomeno della emigrazione.

**Intendono**

sottoporre alla stessa classe dirigente regionale alcuni elementi di riflessione intesi a renderla consapevole o cosciente del proprio compito nei confronti dei conregionali emigrati.

**Affermano**

che allo stato di fatto persistono tra gli emigrati delle varie Regioni d'Italia diversità di prestazioni sociali.

**Constatano**

che non si è mai riscontrata in alcuna seria iniziativa di ricambio al benessere che i siciliani emigrati apportano alla Regione stessa con le loro risorse.

## Avviso per i giovani in congedo illimitato provvisorio

I giovani in congedo illimitato provvisorio, espatriati con regolare osta militare di espatrio, per rientrare in Italia sia per le ferie che per qualsiasi altro motivo, possono chiedere, nel corso di uno stesso anno solare, un permesso per una durata di giorni sessanta, o due permessi di giorni trenta ciascuno.

Si ricorda che il rimpatrio senza il permesso consolare, ovvero la permanenza in Italia protetta oltre la durata del permesso stesso, produce automaticamente la decadenza dell'autorizzazione militare all'espatrio e fa insorgere, in modo immediato, l'obbligo di rispondere alla prima chiamata alle armi che viene indetta. Ciò comporta, in caso di mancata presentazione, la **DENUNCIA ALLE AUTORITA' GIUDIZIARIE MILITARI**.

Febbraio 1970 — N. 3

## NOTIZIARIO I.N.C.A.

### Come si calcola il valore della pensione italiana?

Per la ricerca del valore della pensione media annua pensionabile, bisogna dividere i 5 ultimi anni decorrenti dalla data del pensionamento in 5 gruppi formati da 52 settimane, nei quali occorre far rientrare tutto quanto il lavoratore riceve dal datore di lavoro in danaro o in natura, al lordo di qualsiasi ritenuta, secondo dispone l'art. 12 della legge 153. Per ciascun gruppo di 52 settimane deve essere ricavata la media, e dalle tre medie più alte si deve ricavare l'ulteriore media che deve intendersi come la retribuzione media annua

pensionabile da prendere a base per il conteggio degli anni di anzianità di lavoro e quella contributiva. Dal 31 dicembre 1968 al 1. gennaio 1976, per ogni anno di contribuzione al lavoratore deve essere liquidato l'1,85 % della retribuzione pensionabile fino a raggiungere il 74 % con 40 anni di contribuzione; dal 31 dicembre 1975, dovrà invece essere liquidato un 2 % per ogni anno di contribuzione fino a raggiungere l'80 % con 40 anni di contribuzione.

## Emigrato italiano!

Quando hai delle difficoltà per questioni riguardanti

● **Infortuni**  
● **Assegni familiari**  
● **Cassa Ammalati**

● **Pensione**  
● **Invaldità**  
● **Pratiche varie**

Rivolgi ti con fiducia al Patronato INCA con uffici a:

**8031 Zurigo Josefstr. 92 / Postfach 273 / Tel. (051) 44 88 30**

**Orario d'ufficio: tutti i giorni dalle 9—11 / 16—18  
sabato dalle 9—11.30**

**Winterthur Technikumstr. 50**

**giovedì dalle 17.30 alle 19.00  
sabato dalle 09.00 alle 12.00**

**Bellinzona**

Viale della Stazione Casella Postale 188

**Basilea**

Leonhardstr. 2 Tel. (061) 24 13 85

**NB. Sarai assistito gratuitamente**

## Provvedimenti legislativi bloccati per la crisi di governo

(Stefani). — L'apertura della crisi di Governo ha bloccato nei due rami del Parlamento 10 tier di provvedimenti legislativi di notevole rilievo, alcuni dei quali già approvati dall'altra Camera e che figurano nell'agenda dei lavori sia delle assemblee che delle diverse commissioni permanenti parlamentari.

A Montecitorio, tra gli altri, sono costretti ad una forzata pausa numerosi provvedimenti iscritti all'ordine del giorno e tutti di grande importanza. Tra questi il disegno di legge per l'istituzione di un fondo di solidarietà nazionale contro le avversità atmosferiche e le calamità naturali in agricoltura; il provvedimento sul condono di sanzioni per illeciti disciplinari commessi in relazione e a causa di agitazioni e mo-

vimenti sindacali e studenteschi; le proposte di legge per la revisione del trattamento tributario dei redditi di lavoro.

All'ordine del giorno delle Commissioni di Montecitorio sono rimasti bloccati i provvedimenti di delega legislativa al Governo per la riforma tributaria; il disegno di legge sulle agevolazioni fiscali per l'aumento di capitale delle Società quotate in Borsa, nonché il provvedimento, bloccato al Senato, che prevede la istituzione dei Fondi comuni italiani.

Al Senato tra i provvedimenti che, forzatamente, segnano il passo, c'è anche la proposta Fortuna - Baslini, già approvata dalla Camera, che prevede l'introduzione del divorzio in Italia.

## Entro 10 anni 60 milioni gli italiani

(A.I.M.). — Gli italiani saranno 60 milioni entro dieci anni. Secondo alcune previsioni avanzate dall'Istituto di statistica, l'Italia a quella data conterà una popolazione residente di 59,9 milioni di persone. Più che previsioni, si precisa, si tratta di proiezioni neutrali del passato nell'eventuale esponente quello che si verificherebbe nei prossimi anni qualora non si determinassero variazioni sensibili nelle tendenze riscontrate. Non si sono cioè valutati quei fattori socio-economici che con proprie variazioni potrebbero portare a inversioni, anche parziali, delle tendenze sulle quali ci si è basati. In particolare, la regione che farà registrare il maggiore sviluppo percentuale della popolazione è il Lazio (43 per cento), che raggiungerà i 5,9 milioni di abitanti, mentre incrementi superiori al 20 per cento si registrerebbero in Lombardia, Pie-

monte, Valle d'Aosta, Liguria, Trentino - Alto Adige e Campania. Di contro, si accentuerebbe il processo in atto del graduale spopolamento di diverse regioni quali la Calabria, il Friuli - Venezia Giulia, le Marche, gli Abruzzi e Molise, l'Umbria e la Basilicata.

## Emigranti: 2 su 6 rimangono all'estero

(Stefani). — Una inchiesta socio-professionale sugli emigranti italiani all'estero, sia in Paesi europei, sia in Paesi d'oltreoceano, ha reso noto che due emigranti su sei rimangono nei Paesi di nuova destinazione.

L'Istituto di statistica rileva che ogni sei persone che si recano all'estero per ragioni di lavoro, circa la metà si deve adattare a un lavoro diverso da quello che svolgeva in Italia o al quale si era preparato.

## Norme creditizie per gli italiani all'estero

(Stefani). — La Commissione Finanze e Tesoro della Camera ha approvato quella che viene definita la più lunga proroga concessa dal Parlamento italiano, quella concernente il disegno di legge presentato dal ministro del Tesoro Colombo e riguardante l'Istituto Nazionale di Credito per il lavoro degli italiani all'estero. Il provvedimento legislativo è ora davanti alla componente Commissione di Palazzo Madama.

Con la legge l'attività dell'Istituto viene prorogata fino al 31 dicembre del 2050 e ciò per dare il maggiore respiro possibile alle operazioni dirette a soddisfare le necessità poste dalle nuove caratteristiche dei flussi migratori, promuovendo quelle iniziative che meglio si addicono a mantenere unite le numerose collettività all'estero.

D'altra parte il provvedimento fronteggia le occorrenze del finanziamento a medio termine dei grandi lavori che le imprese italiane vanno progressivamente assumendo in ogni parte del mondo.

Pertanto la legge autorizza l'Istituto Nazionale di Credito per il lavoro degli italiani all'estero ad aumentare il proprio capitale sociale almeno fino a 10 miliardi di lire, mediante utilizzo dei saldi di rivalutazione monetaria risultanti dal bilancio al 31 dicembre 1968 e, per la differenza, con sottoscrizioni di nuove azioni.



**OGNI GIORNO FRESCHI!!!**  
polli - galline - conigli  
truppe fresche

**ALLA POLMERIA**

**W. STUTZER**

il negozio conosciuto per la qualità dei suoi prodotti  
il negozio degli Italiani a Zurigo  
(lunedì chiuso)  
Badenerstrasse 661  
ZURIGO - Tel. 62 31 72

## Farmacia Schwanen

**Dott. E. ZANDER.**

La farmacia più fornita di medicinali italiani  
La farmacia dei lavoratori italiani  
La farmacia dei loro familiari

**5400 BADEN**

Weitegasse, 21  
Tel. 056/2 74 42

## Traslochi SVIZZERA - ITALIA

O. HUBER - BORTOT, Hohstr. 212, 8004 Zürich  
Tel. 051 42 72 42.

### VITTORIO PAGNIN

Negozio in Aemlerstr. 82 — 8003 ZURIGO  
Tel. 0512/23 69 57 - Priv. 051/27 92 04

LAVORI DI TAPPEZZERIA VARIA  
RICCO ASSORTIMENTO DI MOBILI  
MATERASSI — TAPPETI  
Prezzi convenientissimi!

### La Banda italo - svizzera ha bisogno di suonatori!

Amico, hai mai suonato strumenti a fiato?  
Desideri imparare? Telefona al n. 051/57 48 18  
o recati alla **CAIZOLERIA F. PAONE**  
Oerlikonerstr. 45 - 8057 Zurigo

Onererai il tuo Paese e la musica sarà il tuo passatempo.

#### CERCASI

### CAPO MURATORE (Vorarbeiter) QUALIFICATO

Offriamo posto duraturo, buona paga e prestazioni sociali.  
Buona possibilità di carriera per candidati qualificati.  
Interessati si annuncino per iscritto allegando un certificato di nascita con eventuali certificati a:

**Ed. Zublin & Ci. SA**  
IMPRESA COSTRUZIONI  
CH - 4002 BASILEA



## A. FRANCHINI

### Radiali e Tortelloni

### PASTIFICIO LUGANO

Piazza Cioccaro — Tel. 091/2 39 89

Grande assortito  
di paste alimen-  
t'ogni genere



### L. POLONI

Diploma federale in radiotecnica  
Riparazioni e vendita:

TELEVISORI  
REGISTRATORI  
RADIO

Servizio assistenza tecnica

Prezzi modici

L. POLONI

Badenerstr. 662a - ZURIGO  
Tel. 051 / 62 60 52

### INDUSTRIA MECCANICA ITALIANA

importanza internazionale  
ubicata in centro tra Torino e  
Milano

RICERCA

per assunzione immediata

### MONTATORI e

### AGGIUSTATORI

### meccanici

di nazionalità italiana con  
esperienza pluriennale.

Gli interessati sono pregati di  
inviare intanto dettagliato curriculum vitae professionale scrivendo alla casella postale di questo giornale.

Ciò consentirà il nostro eventuale invito in Italia, a nostre spese, per colloquio e prove di pratica professionale e di idoneità fisica.

Scrivere a:

Casella postale n. 26 - No.  
« Emigrazione Italiana »  
Militärstr. 109 - 8004 Zurigo

### CERCO per subito BARBIERE PER UOMO

che abbia 5 anni di soggiorno in Svizzera  
sia in possesso del Niederlassung.  
Guadagno da Fr. 200.— a Fr. 250.— la settimana.  
Domenica e lunedì liberi.

All'occorrenza si mette a disposizione alloggio  
mato di camera e cucina.

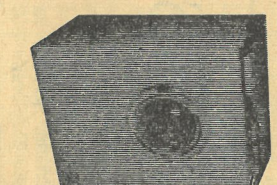
**Coiffure NINO,**  
Kilchbergstr. 28, 8134 Adliswil/ZH, tel. 051/9

## Gratis in prov

(ovunque)

Per alcuni giorni a casa Sua  
reggiabile lavatrice automatica

**INDESIT da Fr. 790.-**



controllata SEV — Qualità  
Fino a 5 kg. di biancheria a  
trasportabile, anche su ruote 2  
pure 380 V.

Garanzia di fabbrica (in tutta E  
Vendita oppure noleggio. Vecchie lavatrici vengono pr  
pagamento. Richiedeteci il catalogo gratuito e la list  
Si parla italiano.

**INDESIT-CENTER - Vendita diretta: CESA A.G.**  
Letzigraben 105 — 8047 Zurigo — Telefono 051 54 55;

## UNION

Stauffacherstrasse 45  
8026 Zurigo (051) 23 05 95

- La Cassa Malattie per le COL  
LIBERE ITALIANE
- Contratti collettivi a condizion  
ticolamente vantaggiose
- Funzionari italiani Vi assistono  
svolgimento delle pratiche
- Colonie Libere Italiane  
convenzionate:

Affoltern a/A., Arbon, Baden, Berne  
Brugg, Bülach, Burgdorf, Dietlikon,  
dorf, Egg, Ginevra, Gerlafingen, Glat  
Hunzenschwil, Pfäflikon ZH, Rhein  
Rorschach, Schaffhausen, Stäfa, Thun,  
Wattwil, Wetzikon, Winterthur, Zuri  
genthal, Kreuzlingen, Oerlikon.

# Invito

per la scelta di un'occasione.

Vetture di ogni marca.

Controllate con cura.

Garantite.

Tutte le facilitazioni di pagamento.

Fiat Automobil-Handels AG

Freihofstrasse 25

**F I I A**

(presso Letzigrund) 8048 Zürich

Tel. 051 52 77 52



San Gallo

## Rilanciare il tesseramento

Domenica 1. febbraio, nelle ore pomeridiane, ha avuto luogo alla Casa del Popolo l'assemblea generale dei soci. Il loro intervento ha lasciato comunque a desiderare, nonostante il pomeriggio non invitasse certo a delle passeggiate in campagna.

Alle ore 15 circa il presidente Pietro Gentina ha porto il benvenuto agli intervenuti e presentato il signor Salvatore Favazza dell'Ufficio culturale e stampa del locale Consolato.

Di seguito le trattande statutarie furono strole in modo abbastanza sbrigativo: i verbali vennero accettati senza osservazioni; pure la relazione del presidente sull'attività del 1969 venne bene accolta; la relazione dei revisori dei conti — ottimamente svolta dal socio Luciano Dalla Rosa — messa a votazione fu approvata con un ringraziamento al cassiere per l'esattezza del suo lavoro.

Delle relazioni vi sono però alcuni aspetti che meritano di essere sottolineati. Si è detto, per esempio dopo aver riflettuto sulle spese particolari che non si incontrano ad ogni gestione, che il movimento dei soci è troppo oscillante: ragione per cui si rende necessaria una intensa opera di proselitismo per recuperare e riempire i vuoti che vengono a determinarsi in causa di chi rimpatriava o cambia regione senza avvertire. Degramente commemorati sono stati anche i defunti dell'annata: i cari amici Guido Foilbesa che fu revisore dei conti e l'anziano Giovanni Bassanello. E' stato anche detto dei proficui contatti avuti con la direzione del Centro di addestramento professionale italo-svizzero e dei risultati positivi ottenuti (e riferiti nel numero scorso del giornale) nella azione svolta per la formazione di un comitato cittadino delle associazioni.

Di seguito furono quindi eletti il presidente e il nuovo comitato direttivo della C.L.I. alla carica di presidente è stato chiamato nuovamente l'amico Gentina e nel comitato vennero riconfermati i vecchi componenti con l'aggiunta di quattro giovani in sostituzione degli uscenti. (I nomi del comitato verranno pubblicati non appena saranno state distribuite le cartuche sociali). E' stata anche fatta una panoramica sulle attività del comitato regionale (da parte del nostro delegato nell'organismo siccome il responsabile del comitato era assente) e sul programma da svolgersi entro l'anno su indicazione della nostra Federazione. Vari sono poi stati gli interventi in merito a questioni locali.

Esaurito l'ordine del giorno il presidente di giornata ha dato la parola al signor Favazza il quale, dopo essersi congratulato per il lodevole lavoro svolto, è entrato nel merito di alcune questioni sollevate nel corso dell'assemblea. Era stato detto, per esempio, che alcuni connazionali si lamentavano per il fatto che dalla provincia si dovevano recare fino a San Gallo per il semplice rinnovo del passaporto sopportando spese di una certa entità. Il signor Favazza ha sottolineato che per questa inconvenienza si può anche scrivere (intende cioè il passaporto a mezzo posta e per raccomandata), ammettendo che non sia questione particolarmente urgente. Anche nei confronti del migliore impiego del tempo libero il rappresentante consolare ha detto varie cose interessanti: non sempre i connazionali lo sfruttano nei modi più proficui, motivo per cui vi sono sui tappeti anche questioni di indifferenza, di migliore sfruttamento dei mezzi che il Governo italiano, tramite i Consolati, mette a disposizione. A tale proposito ha suggerito la costituzione di Cine-Club e l'incremento della lettura: la Colonia ha una biblioteca al piano terreno della Casa d'Italia, sede anche del Consolato. Il rappresentante del consolo ha poi invitato a comportarsi in modo responsabile nei confronti di tutta la cittadinanza e a segnalare alle autorità qualsiasi caso di irregolarità che dovesse registrarsi tra lavoratori di lavoro ed immigrati o relativamente ad altre questioni, inerenti, per esempio, gli alloggi. Per quanto concerne l'attività anti-stranieri ha raccomandato la pru-

denza, anche se la discussione responsabile tra i vari gruppi etnici è sempre auspicabile.

Dopo una serie di domande da parte del pubblico e di risposte della presidenza, verso le 18 l'assemblea si è chiusa.

N.Z.

Schlieren

## Riuscitissima la "Festa dei bambini,"

Dire che sia ben riuscita la festa dei bambini, organizzata dall'ARLI di Schlieren lo scorso 14 febbraio, è certamente poco. Erano presenti oltre 80 bambini accompagnati dai genitori, quindi ci si può immaginare il clima che nel corso della festa è regnato. Verso le 15.00 il presidente dell'Associazione ha aperto ufficialmente la manifestazione, rivolgendosi ai piccoli ed ai loro genitori. Ha ha ringraziati della partecipazione nonché esortati a stare più vicini all'ARLI che, per l'opera disinteressata dei suoi attivisti, fa di tutto per rendere più agevole il soggiorno di tutti i connazionali fornendo assistenza materiale e morale e consigli d'ogni sorta. Di seguito la parola era ceduta al rappresentante del Consolato Generale d'Italia a Zurigo, comm. Michele Patané, il quale, portato il saluto del Consolo dott. Russo, con molto humor ha rivolto parole appropriate a tutti i bambini, gli ha invitati ad essere diligenti e a non dimenticare mai la nostra bella Italia. Dopo l'applauso di chiusura del comm. Patané, ha preso il via la proiezione di una serie di cartoni animati e di filmati di Stan Laurel e Oliver Hardy. Successivamente è riferita sulla gioia e allegria manifestata dai bambini, gioia che ha toccato l'apice quando è iniziata la distribuzione dei pacchi dono, dei giocattoli e dei libri ai più grandicelli. Tutto dunque è riuscito a meraviglia e l'ARLI non manca di ringraziare il Consolato Generale d'Italia a Zurigo per la collaborazione fornita.

Hasle-Ruegsau

## In pieno rilancio l'attività della C.L.I.

Dopo un periodo di stanca dovuto a ragioni diverse, la Colonia Libera Italiana di Hasle-Ruegsau è entrata in una nuova fase, in una fase di rilancio di tutta l'attività. La constatazione è rallegrante perché molti sono i bisogni della collettività, e vasta è quindi l'opera da svolgere.

Lo scorso 31 gennaio si è tenuta l'assemblea generale dei soci e intesa è stata la partecipazione. Presenti i membri della Giunta federale F. Pesce e M. Greco, il comitato neo-eletto ha assunto vari impegni. Due ci sembrano degni di maggior nota perché conducono a risultati particolarmente auspicabili: è stato deciso di organizzare un corso di taglio e cucito per donne, quindi un corso per dattilografi. Attenzioni, è doveroso dirlo, sono però state dedicate anche a tutta un'altra serie di questioni. Al tesseramento, per esempio, che deve condurre a un rafforzamento ulteriore della Colonia e di tutto il Movimento, quindi ai grandi problemi che la nostra Fe-

Bruttisellen

## La relazione di Fortin all'assemblea generale

Presente per il Comitato esecutivo federale il collega Bruno Cannelotto, nei giorni scorsi si è svolta a Bruttisellen l'assemblea generale dei soci di quella Colonia Libera Italiana. Buona la partecipazione e, per i genitori i risultati usciti dalla discussione, discussione che ha preso le mosse dalla breve ma incisiva relazione dell'amico Fortin, da sempre una delle più simpatiche e volenterose figure del nostro movimento. Di seguito ecco il testo della relazione menzionata:

*Cari amici,*  
Permettetemi innanzitutto di ringraziarvi per avere raccolto il nostro invito a voler presenziare all'assemblea generale di questo pomeriggio.

Ancora una volta ci troviamo qui riuniti per fare un consuntivo di quello che il Consiglio direttivo uscente ha saputo e potuto realizzare nel corso dell'annata scorsa perché la nostra Colonia Libera cresca a mantenere fede e fiducia nel nostro movimento.

Horgen

### Per sabato 28 la tradizionale «Festa gratuita»

La Colonia Libera Italiana di Horgen informa che **Sabato 28 febbraio**, dalle ore 20.00 alle ore 00.2, nella grande sala dello Schützenhof della medesima città, si terrà la tradizionale Festa danzante Gratuita per tutti i soci.

Allietteranno la serata i ritornelli complessi di musica leggera The Gallants e New Lords i quali, per prima volta in Horgen, presenteranno il simpaticissimo balletto de «Le Gatte».

Si ricorda che per godere della entrata gratuita i soci devono presentarsi alla cassa la tessera del 1970 delle Colonie Libere Italiane. Ai soci di altre Colonie Libere Italiane è riservato lo stesso trattamento. Si vende noto inoltre che nel corso della medesima serata è possibile rinnovare la tessera presso la cassa dello Schützenhof.

A tutti un caldo invito alla partecipazione e buon divertimento.

Per il Consiglio della C.L.I.  
**COSIMO PRIMICERI**

derazione e «*Emigrazione Italiana*» sempre impongono e indicano. Anche la ricreazione, è stato detto, deve essere meglio curata perché «*Tuono non vive di solo pane...*». Era pertanto decisa l'organizzazione di una festa, che il Comitato direttivo e il riconfermato presidente, Ferdinando Fugliese, hanno realizzato lo scorso 7 febbraio. In proposito è veramente il caso di affermare che miglior successo a questa iniziativa non poteva toccare: al *Festival delle Voci Nuove* (questa, la formula adottata) hanno partecipato 10 bravissimi cantanti, tre dei quali sono stati premiati, e numerosissimo e soddisfatto è stato il pubblico. Presentando la parola al dott. Teresi, rappresentante consolare, si è congratulato per la capacità organizzativa dimostrata e ha augurato alla Colonia ancora nuovi successi. Noi ci associamo porrendo un bravo sincero agli amici di Hasle-Ruegsau.

Giuseppe Sinattra

Per quanto concerne però le attività particolari saranno i relatori stessi a darne conoscenza in dettaglio.

Io personalmente voglio innece qui ringraziare di cuore tutti voi e coloro che più si sono dati da fare in tutte le attività pratiche della vita della nostra Colonia Libera, la quale nel corso del 1969 ha visto aumentare sensibilmente il numero dei nostri soci. Questo è stato un vero conforto morale per tutti i membri del Consiglio che hanno fatto del proprio meglio per assolvere il compito che si erano spontaneamente assunti nella guida dell'associazione.

A questo mio riconoscimento voglio brevemente ricordare i grandi problemi che, noi emigrati in Svizzera, abbiamo ancora insoluti e per i quali si batte la nostra organizzazione a tutti i livelli.

In fatti la Giunta federale delle Colonie Libere ha intensificato le sue azioni rivendicative nei confronti delle autorità sia italiane che svizzere perché siano migliorate le nostre condizioni sociali.

I più importanti problemi oggi sul tappeto sono quelli della richiesta dell'abolizione della condizione dello «stagionale» affinché anche questa categoria, come tutte le altre, sia partecipa e sia consentito anche ai nostri amici che hanno quello stato giuridico di poter chiudere, quando lo volessero, la loro famiglia.

Nei contatti con le autorità ministeriali e dell'Ambasciata di Berna

## Posti di lavoro messi a concorso dai Ministeri italiani

Il ministero delle Finanze, di Grazia e Giustizia e dell'Interno hanno recentemente bandito una serie di concorsi per l'assegnazione di un certo numero di posti di lavoro. Di seguito diamo la sostanza dei bandi e ricordiamo che ulteriori informazioni ne forniscono i Consolati italiani in Svizzera.

**MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA** — Concorso per esame a sessanta posti di aiutante ufficiale giudiziario. Titolo di studio richiesto: diploma di licenza di scuola media inferiore o titolo equipollente. Termine utile per la presentazione della domanda: 24 marzo '70.

**MINISTERO DELLE FINANZE** — Concorso per esami di quattro posti di vice segretario in prova nella carriera di concetto dell'amministrazione centrale e delle intendenze di finanza per il reclutamento di personale avente conoscenza della lingua tedesca. Titolo di studio richiesto: diploma di licenza di quinta elementare. Termine utile per la presentazione della domanda: 27 marzo 1970.

**MINISTERO DELLE FINANZE** — Concorso per titoli a dieci posti di inserviente in prova nella carriera ausiliaria dell'amministrazione centrale e delle intendenze di finanza per il reclutamento di personale avente conoscenza della lingua tedesca. Titolo di studio richiesto: diploma di licenza di quinta elementare. Termine utile per la presentazione della domanda: 27 marzo 1970.

**MINISTERO DELLE FINANZE** — Concorso per esami a trentun posti di applicato aggiunto in prova nella carriera esecutiva dell'amministrazione periferica delle imposte dirette per il reclutamento di personale avente conoscenza della lingua tedesca. Titolo di studio richiesto: diploma di istituto di istruzione secondaria di primo grado.

i nostri delegati nazionali hanno ripetutamente sollevato il problema del trasferimento dei contributi per l'invalidità e vecchiaia al raggiungimento dell'età della pensione, a risolvere finalmente il problema del trasporto delle salme dei nostri connazionali che muoiono in Svizzera, a fare ogni sforzo per facilitare l'apprendimento della lingua italiana ai nostri figli, in vista di probabili ritorni definitivi dei nuclei familiari in Italia.

Ma insistente è stato soprattutto, in ogni occasione, il richiamo alla necessità che in Italia si creino più posti di lavoro impedendo la fuga all'estero di tanti capitoli che potrebbero innece benissimo essere adottati a questo scopo.

Non voglio trattenervi più a lungo perché nel corso dell'assemblea avremo occasione di tornare su questi argomenti.

Mi limiterò soltanto a richiamare la vostra attenzione sul fatto che dobbiamo mirare a far entrare nella nostra Colonia Libera altri contingenti di connazionali per dar più forza alla nostra organizzazione. E' soltanto nell'allargamento della conoscenza degli scopi e programmi della nostra Federazione che noi possiamo sperare di veder risolvere gradualmente, senza farci eccessive illusioni o traguardi impossibili, i nostri problemi più scottanti, e per i quali le forze più vive dell'emigrazione si battono.

do. Termine utile per la presentazione della domanda: 27 marzo '70.

**MINISTERO DELLE FINANZE** — Concorso per esami a venti posti di vice procuratore in prova nel ruolo della carriera speciale di concetto dell'amministrazione periferica delle imposte dirette per il reclutamento di personale avente conoscenza della lingua tedesca. Titolo di studio richiesto: diploma di licenza o scientifica ovvero diploma di ragioniere. Termine utile per la presentazione della domanda: 29 marzo 1970.

**MINISTERO DELLE FINANZE** — Concorso per esami a dodici posti di applicato aggiunto in prova nel ruolo della carriera esecutiva dell'amministrazione centrale e delle intendenze di finanza per il personale avente conoscenza della lingua tedesca. Titolo di studio: diploma di istituto di istruzione secondaria di primo grado. Termine utile: 29 marzo 1970.

**MINISTERO DELLE FINANZE** — Concorso per esami a quindici posti di vice segretario in prova nella carriera di concetto del personale per i servizi meccanografici. Titolo di studio richiesto: diploma di perito industriale capo tecnico, o diploma di geometra o di ragioniere o perito commerciale o diploma di maturità scientifica o di istituto nautico. Termine utile per la presentazione della domanda: 6 aprile 1970.

**MINISTERO DELL'INTERNO** — Concorso per esami a dodici posti di vice archivista di Stato in prova nel ruolo della carriera direttiva dell'amministrazione degli archivi di Stato. Titolo di studio richiesto: laurea in giurisprudenza o scienze politiche o in lettere o in filosofia o in materie letterarie o in pedagogia. Termine utile per la presentazione della domanda: 6-4-1970.



## E' morto Fernando Schiavetti

● **continuazione della 1.a pag.**

Partito d'Azione che aveva contribuito a fondare dopo la sua separazione dal Partito Repubblicano avvenuto nel 1934. Membro del Comitato direttivo di « Giustizia e Libertà » e redattore del giornale omonimo, nel 1946 è segretario generale del Partito d'Azione e direttore del quotidiano « L'Italia libera ».

Anche questi sono anni duri, anni in cui la sua forte tempera di combattente è messa nuovamente a dura prova per le vicende e la condizione in cui si trova l'Italia. Schiavetti viene eletto deputato alla Costituente e allo scioglimento del Partito d'Azione entra a far parte del Partito Socialista Italiano. Direttore del giornale bolognese « Il Progresso d'Italia », nel PSI è nominato in seguito condirettore dell'«Avanti!». Per la sua lucidità, per l'impegno continuo, Fernando Schiavetti viene eletto deputato del Gruppo dei Deputati nel 1953, è riconfermato nel 1958 e nel 1963 diventa senatore e vicepresidente del Gruppo socialista di Palazzo Madama. Gli avvenimenti politici lo portano poi ad effettuare una nuova e gravosa scelta. Il Partito socialista è scosso da un difficile e aspro dibattito, nel suo seno tesi diverse si scontrano in merito alle posizioni che dovrebbe assumere il Partito nell'ambito della lotta politica. I contrasti diventano presto insanabili e Schiavetti partecipa alla fondazione del Partito Socialista di Unità Proletaria. Nel P.S.I.U.P. gli è affidata la presidenza del gruppo senatoriale ed è membro della direzione; nel P.S.I.U.P. rimarrà fino alla fine.

Questa la vicenda umana e politica di Fernando Schiavetti, la tappa della sua vita vissuta all'insegna della lotta per la democrazia, per tutti i lavoratori. E Schiavetti, anche se operato di lavoro, se dibattuto tra mille impegni, mai mancò di ricordarsi degli italiani in Svizzera, delle Colonie Libere nelle occasioni e nei modi più diversi: ap-

## Un asilo antiautoritario a Zurigo?

● **Continuazione dalla 3.a pagina**

che lo circonda, l'interesse, premessa per il cambiamento necessario della attuale società irrazionale e profittevole.

Questa è l'idea degli asili antiautoritari o socialisti che stanno nascendo da due anni un po' dappertutto nelle grosse città tedesche per iniziativa di gruppi di sinistra e che costituiscono un'alternativa all'attuale « miseria educativa ». Un asilo antiautoritario esiste da poco tempo anche a Zurigo al quartiere 1 per iniziativa di un gruppo di giovani donne di sinistra, il « movimento per la liberazione della donna ». Altri ne sorgeranno nei quartieri periferici, appena si troveranno i locali.

Questo asilo è inoltre un'autoorganizzazione di madri che desiderano lavorare e i cui bambini però non trovano posto nei pochi e strapieni asili della città.

Com'è organizzato questo asilo? Bambini dai 2 anni fino all'età scolastica che normalmente sarebbero costretti in abitazioni impossibili giocano e mangiano in piccoli gruppi di sei assieme a una maestra di asilo ed ai genitori che si danno il turno. I problemi correnti vengono discussi assieme alle maestre in riunioni regolari di genitori. Solo un contatto continuo di genitori ed educatori può portare ad un'educazione soddisfacente. Il contatto dei genitori può anche aiutare ad interrompere l'isolamento delle piccole famiglie di oggi e per rimettere in discussione il loro modo di vivere e arrivare a modificarlo. L'esperimento è finanziato dagli stessi genitori per essere autonomo dalle strutture ufficiali.

Oggi si sa che la maggior parte del comportamento umano non è innata ma viene insegnato, cioè è dipendente da influenze educative e condizioni esterne. Si sa anche che i modelli di comportamento degli adulti vengono assorbiti dal bambino tra i 2 e i 6 anni. In que-

steggiando in Parlamento le nostre rivendicazioni, alle manifestazioni per la Resistenza, visitandoci quando veniva a Zurigo per ragioni private, inviando messaggi quando non gli era possibile condursi altrove. Nell'ottobre del 1968, all'atto della commemorazione del 25mo anniversario della fondazione del nostro Movimento, Fernando Schiavetti, forse l'uomo più illustre che abbia mai avuto la Federazione delle Colonie Libere Italiane, scusandosi perché « un insieme di circostanze » non gli permettevano di presenziare (era già malato), scrisse per « raccomandare » a tutti noi « che la differenza della situazione di oggi da quella del momento in cui ci riuniamo a Olten non significhi affatto che le Colonie Libere non abbiano un compito rappresentativo di grandissima importanza ». Lo hanno per dovere e per tanto invitava tutto il Movimento a perseverare nell'antico spirito, a battersi come sempre e più di sempre perché « ci sono ancora troppe libertà da difendere e troppe ingiustizie da eliminare ». Questo era Fernando Schiavetti: un democratico, un combattente, un esempio per tutti.

Numerosissimi sono i messaggi di cordoglio giunti alla famiglia. Il Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat ha così telegrafato: « Ho appreso con profonda tristezza la notizia della scomparsa dell'on. Fernando Schiavetti. Nel ricordare con rimpianto la nobile figura di antifascista, esule politico, parlamentare illustre, strenuo combattente per la causa della libertà e della democrazia, desidero far giungere ai familiari tutti l'espressione del mio commosso cordoglio ». Questa invece una espressione di Sandro Pertini. Presidente della Camera dei Deputati: « Scompare con Fernando Schiavetti un uomo dalla fede vigorosa, dalla coscienza adamantina, sempre alla avanguardia delle lotte per la democrazia e per il riscatto della classe lavoratrice ».

sia età la vita comune con altri bambini di età differenti è la premessa per la vita e il pensiero sociale del futuro adulto. La piccola famiglia chiusa socialmente e costretta in piccoli appartamenti in cui i bambini non hanno spazio vitale, è spesso fonte di nervosismo tra madre e figli e non certo premessa ideale per un armonico sviluppo del bambino. Si deve perciò trovare una soluzione comunitaria.

Ma se lo scopo finale da raggiungere è chiaro, la strada per arrivarci non lo è altrettanto, per il momento si stanno facendo dei tentativi. Alcuni punti fermi su questa strada ci sono già: la maestra non lavora « per » i bambini, ma assieme ai bambini, sincerità assoluta nei loro confronti e spiegazione dei divieti, nessuna punizione fisica, attirare l'attenzione del bambino sulle conseguenze del suo comportamento invece di punirlo, nessuna educazione repressiva per quanto riguarda la pulizia, nessuna differenza nel trattare i maschi e le femmine, fiducia nelle naturali possibilità del bambino.

Chi crede nella possibilità di una rivoluzione nei metodi educativi deve fare in modo che questi asili antiautoritari diventino uno strumento reale al servizio della classe operaia, che non rimangano esperimenti chiusi e circoscritti a piccoli gruppetti.

## Si sono incontrati a Zurigo i sindacati svizzeri e italiani degli edili

● **continuazione della 1.a pag.**

sindacato. Il sindacato deve quindi poter contare sempre sull'appoggio pieno e attivo di tutti i lavoratori e tutti i lavoratori nel suo ambito devono poter essere sempre in grado di contribuire alla definizione delle sue linee d'azione. Se poi la classe operaia di un determinato paese è composta da lavoratori di nazionalità diverse e i suoi problemi e interessi sono composti per questo medesimo fatto, il contatto periodico e unitario tra le varie organizzazioni dei lavoratori (i diversi

## Verso l'unità dell'emigrazione?

● **continuazione della 1.a pag.**

vicatori italiani e spagnoli, hanno aderito ufficialmente al Congresso nazionale e discusso collettivamente il documento programmatico.

A Berna l'assemblea generale dei Presidenti di Colonia e dei membri della Giunta federale ha registrato una partecipazione talmente massiccia da fare impallidire le assemblee tenute in passato. Per discutere del Congresso, hanno avuto luogo incontri ufficiali tra la Segreteria del Comitato promotore e rappresentanti delle due maggiori Confederazioni sindacali elvetiche: l'Unione sindacale svizzera e la Confederazione dei sindacati cristiani. Si è così ristabilito un contatto che da oltre otto anni non esisteva più, almeno a livello dei vertici delle più rappresentative organizzazioni degli emigrati e dei sindacati.

Il sottosegretario di Stato on.le Coppo ha inviato al Comitato promotore il telegramma che tutti ormai conoscono. Alla base, nelle Colonie Libere, la discussione registra toni e livelli mai raggiunti in passato.

Perché tutto questo? Che cosa ha potuto scatenare di colpo la massa dell'emigrazione e le sue associazioni? Da cosa deriva questo impetuoso sviluppo dell'iniziativa?

Il Congresso di Olten aveva salutato e accolto calorosamente la proposta di indire un Congresso nazionale delle Associazioni. La proposta nasceva da una constatazione di fatto. Il proliferare delle associazioni regionali e provinciali, pur portando nuove masse emigrate all'organizzazione, aveva frammentato organizzativamente l'emigrazione. In molte località, la Colonia Libera, un tempo unica organizzazione esistente, era divenuta una associazione tra altre 30, o 50, o 70 associazioni. Nello stesso tempo l'impegno nel portare avanti le rivendicazioni generali dell'emigrazione era talmente grande nelle Colonie Libere da rendere palese come non fosse più possibile sviluppare azioni di ampiezza tale da condurre ad una soluzione reale dei problemi.

Occorreva dunque ricercare e realizzare l'unità con tutte le associazioni di emigrati che sinceramente intendono ricoprire un ruolo di difesa attiva dell'emigrazione.

Da qui nasce il discorso all'unità dell'emigrazione. Unità sui fatti concreti, sullo sviluppo di iniziative comuni. Questo discorso non poteva che incontrare interlocutori entusiasti. Forse non è il caso di parlare della « mano tesa » che le Colonie Libere oggi offrono, finalmente, come diceva Padre Pio a Pratheln. Ma è certo che il superamento, da parte del nostro movimento, di una certa staticità e lo affermarsi del concetto di Colonia Libera quale strumento dell'emigrazione per la soluzione dei propri problemi e non come organizzazione fine a se stessa, ha facilitato enormemente il dialogo, il contatto, la ricerca dell'unità con tutte le forze organizzate dell'emigrazione italiana.

Credere o pensare che le associazioni di emigrati facciano proprie tutte le posizioni delle Colonie Libere, in occasione del Congresso, sarebbe assurdo. Nessuna organizzazione ha l'anzianità, l'esperienza, la maturità, il dinamismo delle Colonie Libere. Questi requisiti sono il frutto di una lunga e lenta maturazione durata trenta anni. Certo, nel Congresso le Colonie Libere daranno il loro contributo aperto e

leale, come anche nel futuro potranno avanti la piattaforma programmatica elaborata dai suoi congressi nazionali in piena autonomia al pari delle altre organizzazioni. Ma lo sforzo che dovrà essere fatto è quello di realizzare l'unità dell'emigrazione su una piattaforma comune che si basa sull'azione « per il superamento della propria condizione ».

L'iniziativa Schwarzenbach ha avuto almeno un merito. E' riuscita cioè a porre il problema dell'emigrazione in forma di scadenza. Una decisione deve essere presa. La soluzione dilazionata all'infinito, del gradagnar tempo, non viene accettata più da nessuno. Dall'altra parte, l'iniziativa ha scosso anche la massa degli immigrati. Il lavoro, anche quello tradizionalmente assente dalla vita associativa, sente parlare di sé stesso quotidianamente sulla stampa, alla radio, alla televisione, probabilmente presto anche al cinema, nei caffè. Si sente l'oggetto sul quale devono essere prese delle decisioni. La sua insicurezza aumenta. La mancanza di informazione adeguata aggrava il suo stato di prostrazione. C'è chi fa le valigie e se ne va. La maggioranza resta ma è stimolata a sapere, a interessarsi della questione. Di qui la sua partecipazione a quelle assemblee e riunioni disperate in precedenza.

La presa di coscienza dell'unità come la condizione indispensabile per realizzare la condizione di lavoratore-uomo e non lavoratore-oggetto è la molla che spinge oggi a questo fermento. Intendiamoci: si tratta di un fermento positivo, non proletariato o velleitario. Da questa partecipazione attiva potrà venire un concreto contributo al superamento di una situazione e di una condizione.

Il momento per inserire dunque l'emigrazione nel discorso sul proprio futuro è oggi. Prima della votazione sulla iniziativa Schwarzenbach, senza per questo sottovalutare l'importanza di alcune reazioni che potrebbero seguire la conclusione del Congresso. Ma la maturità dell'emigrazione è oggi una realtà e va detto chiaramente che certi timori sono infondati.

Se non fosse così, l'emigrazione non lo capirebbe. E sarebbe posto un grave freno all'entusiasmo e al

## 1. Congresso nazionale delle Associazioni italiane in Svizzera

● **continuazione dalla 2.a pag.**

marie e indicarne di nuove. Il Congresso nazionale è una occasione troppo grande perché ci si possa permettere il lusso di sprecarlo.

D'altra parte c'è un discorso serio che deve essere fatto. L'unità dell'emigrazione è la condizione che oggi può consentire il superamento della nostra condizione. Ma, attenzione, l'unità dell'emigrazione è una cosa che dobbiamo raggiungere. Meglio l'unità su un programma di azione limitato che la disunione che conduce alla paralisi.

Il Congresso nazionale non sarà un Congresso delle Colonie Libere, ma di tutta l'emigrazione il cui grado di maturazione sociale non è lo stesso dappertutto. Occorre tenere conto di questo, concepire il Congresso non come occasione per imporre le proprie imposizioni ma come momento di dialogo pacato, di ricerca comune e sincera di una piattaforma comune sul problema globale dell'emigrazione. L'adesione provveniente localmente da varie associazioni indica che questa iniziativa è estremamente sentita. Impegnativi a favorire l'allargamento delle adesioni. Ogni CLI deve ricercare il contatto con tutte le associazioni esistenti, portare il discorso sul documento programmatico, arricchirlo di comune accordo.

Se il Congresso riuscirà nella sua fase preparatoria, se i contatti con le associazioni ci saranno, se mai come in questa occasione la totalità dell'emigrazione discuterà sui temi del Congresso, la fase conclusiva del Congresso segnerà un capitolo nuovo nella storia dell'immigrazione in Svizzera.

dinamismo che caratterizzano in questi giorni il mondo dell'emigrazione.

Concludendo, possiamo dire con soddisfazione una cosa: ancora una volta un nostro Congresso ha saputo captare i sentimenti e le esigenze più profonde dell'emigrazione, che sono oggi quelli della realizzazione dell'unità. E' compito ora delle Colonie Libere far sì che questo grande obiettivo possa essere realizzato.

## 1. Congresso nazionale delle Associazioni Una lettera ai sindacati italiani

Tra le forze maggiormente interessate all'emigrazione vi sono certamente i sindacati e quelli italiani in particolare. A loro compete uno dei ruoli principali nella difesa dei diritti dei lavoratori emigrati, in loro gli emigrati hanno sempre visto l'istanza più naturale in grado di poter trascinare questi interessi. Del resto non potrebbe essere altrimenti dato che a "fare" i sindacati sono stati e sono i lavoratori. La funzione del sindacato, poi, non può essere certo circoscritta al territorio nazionale quando, come dall'Italia, in atto una emigrazione di massa, una emigrazione per necessità di vita. Di fronte a questa realtà, e particolarmente in questi ultimi anni, i sindacati italiani hanno ripetutamente dimostrato di impegnarsi a fondo, di voler risolvere le "cose" con il contributo e assieme alle associazioni dell'emigrazione. E' quindi tenendo conto di queste considerazioni che il Comitato promotore del I. Congresso delle Associazioni italiane in Svizzera ha dato mandato alla sua segreteria di redigere e spedire la lettera che segue:

Zurigo, 13 febbraio 1970  
alle segreterie confederati della C.G.I.L. della C.I.S.L. della U.I.L.

Cari amici,  
ci sono gettate le basi per la convocazione di un Congresso nazionale delle Associazioni degli emigrati italiani in Svizzera.

Nel comunicarci che presto vi arriverà un invito ufficiale da parte del Comitato promotore, il cui documento programmatico vi inviamo in allegato, per partecipare al Congresso, desideriamo soffermarci su alcuni punti che la nostra attenzione sul fatto che questa grossa iniziativa risponde alla esigenza irrinunciabile dell'emigrazione organizzata di superare i frazionamenti e le frantumazioni che ne contraddistinguono il modo di essere e portare avanti su basi unitarie le azioni volte alla soluzione dei nostri problemi.

In questo quadro l'emigrazione chiede che quanto prima si giunga ad un incontro tra le centrali sindacali italiane e quelle svizzere al fine di risolvere le grosse questioni che la riguardano e che possano essere valutate e approvate dalle organizzazioni dei lavoratori dei due paesi e da questa consultazione nascano indicazioni proposte che nel rivendicare i diritti democratici e civili degli emigrati tengano conto della realtà sociale italiana e delle necessità e degli interessi della Svizzera.

La presente è appunto per sollecitare l'avvio di questi incontri, che chiediamo siano realizzati in comune dalle tre confederazioni, alla luce dell'unità sindacale che in Italia si sta diventando ormai un fatto incontrovertibile e di quella che ora caratterizza il momento operativo dell'emigrazione in Svizzera.

Restiamo dunque in attesa di ricevere assicurazioni sulla vostra disponibilità e vi invitiamo i più cordiali saluti.

Laufend gute Stellen frei,  
HOTELS - REST.  
Private-Unternehmenshilfe  
SCHWEIZ - ENGLAND  
BERMUDE - PARIS -  
USA - FLORENZ -  
JERSEY

METRO Büro - 8002 Zürich  
Stockerstr. 55 - Tel. 051/23 91 17